

SENATO DELLA REPUBBLICA

———— X LEGISLATURA ————

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

203° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 13 OTTOBRE 1988

—————

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	4
2 ^a - Giustizia	»	8
6 ^a - Finanze e tesoro	»	12
7 ^a - Istruzione	»	17
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	20
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	22
10 ^a - Industria	»	27

Commissioni riunite

5 ^a (Bilancio-Senato) e V (Bilancio-Camera)	Pag.	3
--	------	---

Sottocommissioni permanenti

5 ^a - Bilancio - Pareri	Pag.	29
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare - Pareri	»	34

ERRATA CORRIGE

BILANCIO (5ª)

GIOVEDÌ 13 OTTOBRE 1988

Seduta congiunta**con la****V Commissione (Bilancio)
della Camera dei deputati***Presidenza del Presidente
CRISTOFORI**indi del Vice Presidente
PELLICANÒ*

Intervengono il presidente della Commissione finanza locale dell'UPI, dottor Adelmo Brustia, ed il dottor Otello Azzoni.

La seduta inizia alle ore 14,30.

**ATTIVITÀ CONOSCITIVA PRELIMINARE ALL'ESAME
DEI DOCUMENTI DI BILANCIO PER L'ANNO 1989
ED IL TRIENNIO 1989-1991**

**AUDIZIONE DEI RAPPRESENTANTI DELL'UNIONE
PROVINCE ITALIANE**

Il presidente Nino Cristofori annuncia che il Gruppo federalista europeo e il Gruppo repubblicano hanno chiesto la trasmissione della seduta per circuito chiuso. L'autorizzazione si intende accordata se non vi sono obiezioni.

La Commissione concorda.

Il presidente della Commissione finanza locale dell'UPI, dottor Adelmo Brustia ed il dottor Otello Azzoni svolgono una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Pongono quesiti agli intervenuti il deputato Gianfranco Orsini e il deputato Giovanni Nonne, cui replica il dottor Brustia.

Interviene quindi il presidente della V Commissione bilancio della Camera dei deputati Nino Cristofori.

(La seduta, sospesa alle ore 15, riprende alle ore 15,10).

**AUDIZIONE DEL GOVERNATORE DELLA BANCA
D'ITALIA**

Interviene il governatore della Banca d'Italia Azeglio Ciampi.

Pongono quesiti agli intervenuti il presidente della V Commissione bilancio della Camera dei deputati Nino Cristofori, i deputati Gerolamo Pellicanò, Raffaele Valensise e Ferdinando Russo.

Il governatore della Banca d'Italia Azeglio Ciampi risponde ai quesiti posti.

(La seduta, sospesa alle ore 16, riprende alle ore 16,10).

AUDIZIONE DEI RAPPRESENTANTI DELLA SVIMEZ

Intervengono il presidente della SVIMEZ, professor Pasquale Saraceno e il direttore generale della SVIMEZ dottor Salvatore Cafiero.

Il dottor Salvatore Cafiero svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Pongono quesiti i deputati Ferdinando Russo, Sergio Garavani, Andrea Geremicca, Gianfranco Orsini, Luigi Cipriani e il presidente della V Commissione bilancio della Camera dei deputati Gerolamo Pellicanò.

Replica brevemente il professor Pasquale Saraceno, con l'intesa che sarà inviata una risposta scritta ai quesiti posti.

La seduta termina alle ore 16,45.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 13 OTTOBRE 1988

89^a Seduta

Presidenza del Presidente
ELIA

Intervengono il Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie La Pergola ed i Sottosegretari di Stato per l'interno Postal e Spini.

La seduta inizia alle ore 10,30.

IN SEDE REFERENTE

Saporiti ed altri: Esclusione dell'Ente nazionale per l'assistenza magistrale (ENAM) e dell'Opera nazionale per l'assistenza degli orfani dei sanitari italiani (ONAOI) dalla procedura di cui agli articoli 113 e 114 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, e dalla annessa tabella B (316)

(Esame e rinvio)

Riferisce in senso favorevole alla Commissione il senatore Guzzetti.

Il disegno di legge in titolo, egli osserva, è diretto ad escludere dalla procedura di cui all'articolo 113 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 l'ENAM e l'ONAOI. Il primo di tali enti eroga prestazioni a favore degli insegnanti elementari collocati a riposo, borse di studio a favore dei figli dei maestri nonché degli orfani, per i quali è possibile anche la sistemazione in convitti. L'ONAOI, invece, ha essenzialmente lo scopo di assistere gli orfani di lavoratori del settore sanitario, mediante il mantenimento, l'educazione e l'istruzione in convitto ovvero mediante la concessione di borse di studio.

Tali enti furono inseriti nella tabella B allegata al decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, e assoggettati alla

procedura di cui all'articolo 113 dello stesso decreto del Presidente della Repubblica per la ricognizione delle funzioni svolte al fine dell'eventuale trasferimento del patrimonio degli Enti alle regioni o ai comuni o della sua eventuale concessione alle associazioni volontarie costituite dai contribuenti.

Dopo un'iniziale pronuncia in senso contrario della commissione tecnica di cui al citato articolo 113, una recente sentenza del tribunale amministrativo regionale del Lazio ha riconosciuto la natura essenzialmente previdenziale degli Enti suddetti. Tale interpretazione non è stata disattesa dal Consiglio di Stato, innanzi al quale la Presidenza del Consiglio dei Ministri aveva proposto appello.

Il relatore propone quindi, in base a tali considerazioni, che la Commissione si esprima favorevolmente sul disegno di legge, anche in virtù del fatto che il patrimonio degli Enti in questione è frutto delle contribuzioni volontarie versate per anni dalle categorie interessate.

Il senatore Taramelli osserva che il provvedimento in esame potrebbe costituire una violazione dell'organico sistema introdotto con il decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977: per tale ragione sarebbe opportuno un approfondimento delle problematiche connesse ed un rinvio dell'esame del disegno di legge.

Dopo interventi del Presidente - che rileva la delicatezza delle questioni connesse al provvedimento in esame - del senatore Mazzola, contrario alla proposta del senatore Taramelli, e del senatore Pontone, favorevole ad una breve dilazione, la Commissione concorda di rinviare il seguito dell'esame del disegno di legge alla prossima settimana.

IN SEDE DELIBERANTE

Deputati Corsi ed altri: Disciplina del trattamento di quiescenza e di previdenza del personale degli Enti soppressi trasferito alle regioni, agli enti

pubblici ed alle amministrazioni dello Stato (1318), approvato dalla Camera dei deputati

Saporito ed altri: Disciplina del trattamento di quiescenza e di previdenza del personale degli Enti soppressi trasferito alle regioni, agli enti pubblici ed alle amministrazioni dello Stato (40)
(Discussione e approvazione)

Riferisce in senso favorevole alla Commissione il senatore Murmura il quale, nel rilevare che i due identici disegni di legge in titolo riproducono il testo già predisposto dal Parlamento e non approvato per la conclusione anticipata della IX legislatura, osserva che con essi si intende dare organica risoluzione allo stato di grave incertezza in cui versano un gran numero di dipendenti delle regioni e di altre pubbliche amministrazioni. Egli propone pertanto l'approvazione del disegno di legge n. 1318, già approvato dalla Camera dei deputati, ed il conseguente assorbimento del disegno di legge n. 40.

Il Presidente dichiara aperta la discussione generale.

Dopo interventi in senso favorevole del senatore Franchi per il Gruppo comunista e del senatore Guzzetti per il Gruppo democratico cristiano, il senatore Mazzola fa presente la necessità di non trascurare la posizione di quei soggetti che, comandati presso le regioni nella prima fase della loro attuazione, furono successivamente trasferiti prima della soppressione degli enti di provenienza.

In considerazione dell'inopportunità di proporre un emendamento la cui approvazione rischierebbe di compromettere l'ormai già quasi perfezionato *iter* del provvedimento, egli propone quindi di approvare un ordine del giorno che vincoli il Governo ad un'interpretazione della normativa in esame favorevole alle suddette categorie.

Dopo un intervento del relatore - il quale, dubitando che il disegno di legge possa essere interpretato nel senso indicato dal senatore Mazzola, propone di formulare l'ordine del giorno nel senso di impegnare il Governo a sanare la posizione di tali soggetti -, il senatore Lombardi rileva che ad una attenta lettura del comma 1 dell'articolo 2 del disegno di legge in discussione risulta che esso dispone l'iscrizione obbligatoria alla Cassa di previdenza degli Enti locali a decorrere dalla messa a disposi-

zione del dipendente interessato, ciò che consente un'interpretazione in senso favorevole all'inserimento tra i beneficiari del provvedimento dei soggetti inquadrati nei ruoli prima dei procedimenti di soppressione degli enti.

Concordano il senatore Taramelli ed il senatore Guzzetti il quale annuncia altresì il voto favorevole del Gruppo socialista tanto all'approvazione del disegno di legge, quanto all'ordine del giorno.

Il Presidente, dopo aver dato lettura dei pareri espressi della competenti Commissioni, pone ai voti l'ordine del giorno, di cui sono firmatari i senatori Mazzola e Lombardi, che risulta così formulato:

«La 1^a Commissione permanente del Senato,

invita il Governo ad applicare le disposizioni della presente legge anche al personale passato alle regioni per la prima costituzione degli uffici ed inquadrato nei ruoli regionali dell'emanazione dei procedimenti di soppressione, scorporo o riforma degli enti indicati nell'articolo 1, nella considerazione che l'articolo 2, comma 1, dispone l'iscrizione obbligatoria alla CPDEL (Cassa Previdenza degli Enti Locali) a decorrere dalla data della relativa messa a disposizione e che l'intera legge è ispirata al principio della ricostruzione delle posizioni pensionistiche di tutto il personale senza soluzione di continuità rispetto al servizio prestato nei rispettivi enti di provenienza».

(0/1318-40/1)

L'ordine del giorno è approvato all'unanimità.

Sono di seguito approvati, all'unanimità, i singoli articoli del disegno di legge n. 1318 ed il disegno di legge nel suo complesso.

La Commissione concorda altresì sulla proposta di assorbimento del disegno di legge n. 40.

Misure di potenziamento delle forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (1317), approvato dalla Camera dei deputati
(Rinvio della discussione)

In attesa della trasmissione del parere della 5^a Commissione permanente, il Presidente dispone il rinvio della discussione.

IN SEDE REFERENTE

«Norme generali sulle procedure per l'esecuzione degli obblighi comunitari (835)

(Esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore Boato illustra un emendamento, aggiuntivo di un nuovo articolo 3-bis, dopo l'articolo 3, che sostituisce il secondo comma dell'articolo 9 della legge n. 183 del 1987 (avente riguardo alla comunicazione dei progetti di atti comunitari al Parlamento, alle regioni ed alle province autonome) con tre nuovi commi. Il primo prevede che i progetti dei regolamenti, delle raccomandazioni e delle direttive delle Comunità europee comunicati alle Camere, alle regioni ed alle province autonome siano accompagnati da relazioni del Ministro competente o del Ministro per il coordinamento interno delle politiche comunitarie, nelle quali vengono esposti gli elementi fondamentali e gli indirizzi del Governo sugli aspetti politici, giuridici e tecnici del provvedimento. Il secondo dispone invece che le Camere, sulla base dei rispettivi regolamenti, esaminino le relazioni anzidette esprimendo parere motivato. Il terzo che le regioni e le province autonome possono inviare al Governo osservazioni.

Il ministro La Pergola rileva che, se è auspicabile e rientra negli intenti del Governo il proposito che si attivi il circuito dell'informazione parlamentare, l'emendamento proposto dal senatore Boato nulla aggiunge a quanto già rientra nelle competenze delle Commissioni parlamentari.

Dopo un ampio dibattito, nel quale intervengono il senatore Mazzola ed il relatore (che concordano con le osservazioni del ministro La Pergola), il presidente Elia (che giudica improprio il riferimento a materie riservate all'autonoma determinazione delle Camere), il senatore Mancino (che ritiene opportuno che il provvedimento si limiti a disciplinare ciò che il Governo deve fare rispetto al Parlamento, restando, viceversa, demandate all'autoregolamentazione delle Camere le funzioni ad esse spettanti) ed il senatore Taramelli (che sollecita un maggior coinvolgimento del Parlamento nella cognizione degli atti comunitari),

si passa alla votazione. Respinto il primo comma, risultano preclusi il secondo e terzo.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 4 (concernente l'attuazione in via regolamentare delle direttive nelle materie disciplinate con legge, ma non coperte da riserva di legge).

Il Presidente Elia sottolinea l'esigenza di riflettere attentamente sul caso in cui, in un determinato settore, non vi sia alcuna disciplina legislativa.

Concorda il ministro La Pergola, il quale osserva che nel caso - pur non frequente - del silenzio dell'ordinamento, è necessario individuare se la materia sia o meno riservata alla legge. In caso affermativo, la materia risulta infatti automaticamente preclusa al regolamento, anche nel caso in cui il legislatore non sia già intervenuto.

Il senatore Taramelli illustra un emendamento, interamente sostitutivo dei primi due commi di tale articolo, che affida alla legge comunitaria annuale la determinazione delle direttive che si attuano mediante regolamento.

Il relatore, senatore Guizzi, illustra un emendamento al comma 1, in base al quale si prevede che, nelle materie già disciplinate con legge, ma non riservate alla legge, le direttive possono essere attuate mediante regolamento, se così dispone la legge comunitaria.

Dopo un intervento del ministro La Pergola (che concorda con l'emendamento proposto dal relatore) e dopo che il senatore Taramelli ha dichiarato di ritirare il proprio emendamento, il Presidente Elia mette ai voti l'emendamento al comma 1 proposto dal relatore, senatore Guizzi, che risulta accolto.

Si passa all'esame degli emendamenti al comma 2.

Il relatore, senatore Guizzi, illustra un emendamento, interamente sostitutivo di tale comma, che prevede la presentazione da parte del Governo alle Camere, in allegato al disegno di legge comunitario, di un elenco delle direttive.

In relazione ad una osservazione del senatore Boato (che si chiede per quale motivo si preveda la mera predisposizione di un elenco di direttive in allegato al disegno di legge), il ministro La Pergola osserva che ciò risponde unicamente all'esigenza di non appesantire i testi dei disegni di legge. Anche la previsione,

sollecitata sempre dal senatore Boato, di allegare al disegno di legge il testo integrale delle direttive pone - egli rileva - problemi sia di ordine pratico, data la mole che in tal modo i disegni di legge assumerebbero, sia di ordine tecnico, dal momento che gli atti comunitari sono già pubblicati nelle Gazzette Ufficiali delle Comunità europee e della Repubblica italiana, e che ciò soddisfa pienamente le esigenze di pubblicità e trasparenza.

Dopo un dibattito, nel quale intervengono i senatori Maffioletti, Mazzola, Tossi Brutti ed il Presidente Elia, la Commissione approva l'emendamento al comma 2 del senatore Guizzi nel seguente testo:

2. «Il Governo presenta alle Camere, in allegato al disegno di legge comunitario, un elenco delle direttive per l'attuazione delle quali chiede l'autorizzazione di cui all'articolo 3 lettera c) della presente legge».

Si passa quindi all'esame degli emendamenti al comma 3.

Il relatore Guizzi illustra un emendamento, interamente sostitutivo di tale comma, in base al quale la legge comunitaria detta le disposizioni relative ove le direttive consentano scelte in ordine alle modalità della loro attuazione o se si renda necessario introdurre sanzioni penali o amministrative o individuare le autorità pubbliche cui affidare le funzioni amministrative inerenti all'applicazione della nuova disciplina.

Si apre un dibattito, nel quale intervengono i senatori Taramelli, Boato e Tossi Brutti e lo stesso relatore.

Il Presidente Elia pone l'esigenza di raccordare la disciplina in esame con quanto stabilito all'articolo 17, comma 1, lettera c), della nuova legge sull'ordinamento della Presidenza del Consiglio, che prevede che, con decreto del Presidente della Repubblica, possano essere emanati regolamenti per disciplinare le materie non coperte da leggi o da atti aventi forza di legge, sempre che non si tratti di materie comunque riservate alla legge.

Al riguardo, il ministro La Pergola osserva che, per quanto riguarda l'adattamento del diritto interno al diritto comunitario, la presenza, nel nostro ordinamento costituzionale, del principio, stabilito all'articolo 11, in base al quale l'Italia consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che

assicuri la pace e la giustizia tra le Nazioni fa sì che la materia non sia mai completamente «scoperta».

Dopo un ulteriore dibattito, la Commissione procede quindi all'approvazione dell'emendamento anzidetto.

Dopo che la Commissione ha deliberato di accantonare gli emendamenti al comma 4, per esaminarli congiuntamente a quelli all'articolo 7 (concernente le competenze delle regioni e delle province autonome), si procede all'approvazione di un emendamento al comma 6, proposto dal senatore Taramelli, in base al quale il regolamento di attuazione è adottato entro 4 mesi (anziché tre) dall'entrata in vigore della legge comunitaria.

Si passa quindi all'esame del comma 7.

Dopo un dibattito, nel quale intervengono i senatori Maffioletti, Taramelli, Tossi Brutti, Boato, Mazzola, il presidente Elia, il ministro La Pergola ed il relatore, la Commissione concorda sulla seguente nuova formulazione:

7. «La legge comunitaria provvede in ogni caso a norma dell'articolo 3, lettera b), ove l'attuazione delle direttive comporti:

a) l'istituzione di nuovi organi o strutture amministrative;

b) la previsione di nuove spese o di nuove entrate».

La Commissione procede quindi all'approvazione di un emendamento al successivo comma 8, proposto dal relatore, in base al quale al disegno di legge comunitaria è allegato l'elenco delle direttive attuate o da attuare in via amministrativa.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 19 ottobre, alle ore 10, in sede referente, per il seguito dell'esame dei disegni di legge n. 835 e n. 316 e, in sede deliberante, per la discussione del disegno di legge n. 1317, nonché giovedì, 20 ottobre, alle ore 9,30, in sede referente, per il seguito dell'esame dei disegni di legge costituzionale sul bicameralismo (nn. 21, 22, 23, 30, 166, 227, 426, 845, 1101).

La seduta termina alle ore 13,40.

GIUSTIZIA (2^a)

GIOVEDÌ 13 OTTOBRE 1988

68^a Seduta

Presidenza del Presidente
Covi

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia D'Acquisto.

La seduta inizia alle ore 9,45.

Il presidente Covi, stante l'assenza del rappresentante del Governo - impegnato nelle votazioni in Assemblea presso la Camera dei deputati -, sospende la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 9,50, riprende alle ore 11,05).

IN SEDE DELIBERANTE**Nuova disciplina dell'applicazione di magistrati (890)**

(Seguito della discussione ed approvazione con modificazioni)

Riprende la discussione sospesa nella seduta di ieri.

Il relatore Di Lembo interviene per esprimere il parere sugli emendamenti presentati, che vertono tutti sull'articolo 1, e per illustrare il proprio emendamento, sostitutivo dei primi due commi del testo proposto per l'articolo 110 dell'ordinamento giudiziario e avente la seguente formulazione:

«Sostituire i primi due commi del testo proposto per l'articolo 110 dell'ordinamento giudiziario con i seguenti:

“Art. 110. (Applicazione dei magistrati). - Possono essere applicati alle preture, ai tribunali ordinari, ai tribunali per i minorenni e di

sorveglianza, alle corti di appello, indipendentemente dalla integrale copertura del relativo organico, quando le esigenze di servizio in tali uffici sono imprescindibili e prevalenti, uno o più magistrati aventi qualifica non inferiore a magistrato di tribunale, in servizio presso gli organi giudicanti del medesimo distretto; per gli stessi motivi possono essere applicati a tutti gli uffici del pubblico ministero di cui all'articolo 70, comma 1, del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, sostituiti procuratori aventi qualifica non inferiore a magistrato di tribunale in servizio presso uffici di procura nel medesimo o di altro distretto. Possono altresì essere applicati alle preture, ai tribunali ordinari, ai tribunali per i minorenni e di sorveglianza, nell'ambito del distretto, anche gli uditori con funzioni.

L'applicazione è disposta con decreto motivato:

a) per i magistrati in servizio presso organi giudicanti del medesimo distretto dal Presidente della corte di appello con decreto motivato, sentito il Consiglio giudiziario; copia del decreto è trasmessa al Consiglio superiore della magistratura;

b) per i magistrati in servizio presso uffici del pubblico ministero del medesimo distretto dal procuratore generale presso la corte di appello, sentito il Consiglio giudiziario; copia del decreto è trasmessa al Consiglio superiore della magistratura;

c) per i magistrati in servizio presso organi giudicanti o uffici del pubblico ministero di un diverso distretto dal Consiglio superiore della magistratura, su richiesta del Ministro di grazia e giustizia ovvero su richiesta, rispettivamente del Presidente o del procuratore generale della corte di appello nel cui distretto ha sede l'organo o l'ufficio al quale il magistrato deve essere applicato. È sentito il Presidente o il procuratore generale della corte d'appello nel cui distretto il magistrato da applicare esercita le funzioni”».

Si dice in particolare contrario all'approvazione come sub-emendamento della modifica già proposta dal senatore Battello e volta ad inserire al secondo comma nella lettera c) dopo le parole «dal Consiglio superiore della magistratura» le altre «d'ufficio trasmettendone copia al ministro di grazia e giustizia o». Manifesta invece il suo avviso favorevole all'emendamento governativo tendente ad aggiungere, in fine al testo proposto per l'articolo 110 dell'ordinamento giudiziario, il seguente comma: «Per le applicazioni presso organi giudicanti o uffici del pubblico ministero di altro distretto e comunque per le applicazioni di durata superiore ai sei mesi, è richiesto il consenso del magistrato da applicare».

In conclusione, il relatore Di Lembo fa presente che l'eventuale approvazione di tale emendamento determinerebbe la preclusione di quello presentato dal senatore Battello e vertente anch'esso sull'istituto del consenso del magistrato, nonché assorbimento dei restanti emendamenti.

Il sottosegretario D'Acquisto ritira l'emendamento sostitutivo dei primi due commi dell'articolo 1 e, rifacendosi a quanto già dichiarato nella seduta di ieri, conferma l'opposizione del governo alle proposte emendative del senatore Battello.

Il presidente Covi fa presente che, in caso di approvazione della proposta del Governo di aggiungere un comma all'articolo 110 dell'ordinamento giudiziario, risulterà precluso l'emendamento del senatore Battello anch'esso aggiuntivo di un comma al medesimo articolo.

Si passa alla votazione: il sub-emendamento del senatore Battello è respinto, mentre è approvato l'emendamento del relatore Di Lembo. È poi approvato l'emendamento del Governo aggiuntivo di un comma, che preclude l'analogo emendamento del senatore Battello. Il presidente Covi dichiara assorbiti gli altri emendamenti presentati e già illustrati nella precedente seduta.

Posto ai voti nel testo emendato, l'articolo 1 viene approvato, come pure l'articolo 2.

Il Presidente avverte che si passerà alla votazione finale del disegno di legge.

Il senatore Battello, intervenendo per dichiarazione di voto favorevole a nome del

Gruppo comunista, rileva che le modifiche introdotte alla proposta originaria del Governo hanno reso la futura legge più rispondente alle effettive esigenze degli uffici giudiziari; inoltre, motiva l'adesione all'articolato osservando come, molto correttamente, la Commissione abbia tenuto nel debito conto le osservazioni del Consiglio Superiore della magistratura relative alla estensione dell'applicabilità dell'istituto *de quo* anche alle preture e agli uditori giudiziari con funzioni. Tuttavia, dichiara di non potersi esimere dal manifestare il rammarico per il mancato accoglimento del suo sub-emendamento, che avrebbe opportunamente attribuito un potere di iniziativa al Consiglio Superiore.

Il senatore Pinto, a nome dei senatori democratici-cristiani, esprime soddisfazione per la positiva conclusione dell'esame del disegno di legge, ma ricorda come la non presentazione di emendamenti da parte del suo Gruppo derivi soprattutto dall'accoglimento dell'invito del sottosegretario D'Acquisto a stringere i tempi.

Il senatore Filetti, prendendo la parola a nome del Gruppo del MSI-DN, annuncia il voto favorevole giacché al testo del disegno di legge sono state approvate modifiche che tengono conto di una parte delle osservazioni formulate dalla sua parte politica.

Il senatore Acone, a nome del Gruppo socialista, esprime apprezzamento per il provvedimento, che, pur rappresentando un intervento di emergenza, risulta formulato in modo tale da rendere lecito aspettarsi buoni esiti per l'efficienza degli uffici giudiziari.

È infine approvato il provvedimento nel suo complesso.

Aumento della dotazione organica del personale del Ministero di grazia e giustizia - Amministrazione giudiziaria (1233)

(Discussione e rinvio)

Il presidente Covi dà conto del parere espresso dalla Commissione bilancio, favorevole a condizione che l'arco di riferimento temporale del disegno di legge venga spostato dal triennio 1988-1990 al triennio 1989-1991.

Il relatore Coco riferisce quindi sottolineando in primo luogo come il provvedimento

tende a sopperire - sia pure in parte - tanto alle carenze di organici già oggi riscontrabili, che a quelle prevedibili per la prossima entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale. Si tratta di incrementare le dotazioni sia dei magistrati, che degli assistenti giudiziari, dei dattilografi, dei conducenti di automezzi speciali e degli addetti ai servizi ausiliari e di anticamera.

A questo proposito il relatore deve osservare l'assenza di qualsiasi previsione in ordine all'assunzione di stenotipisti, i quali pure rappresentano una figura professionale indispensabile per dar corso alla riforma del processo penale. In ordine ai previsti incrementi della pianta organica dei magistrati, infine, rileva la necessità di continuare ad assicurare la più severa selezione al momento dell'accesso in carriera, pur rilevandone l'opportunità per assicurare un rafforzamento delle strutture della giustizia civile che già oggi versano in una grave situazione di crisi.

Si apre quindi la discussione, nel corso della quale interviene per primo il senatore Battello che, nel porre in evidenza l'indubbio rilievo del provvedimento all'esame, lamenta come esso sia stato portato in Parlamento senza che nella relazione si dia minimamente conto dei criteri ispiratori seguiti in un quadro generale di priorità e di compatibilità, e ciò soprattutto con riferimento ai prevedibili effetti della revisione delle circoscrizioni delle preture, quale recata da un disegno di legge attualmente all'esame della Camera dei deputati.

Non si deve poi dimenticare che la stessa Associazione nazionale magistrati ha manifestato profonda perplessità sul provvedimento, soprattutto sulla base della considerazione che esso aumenterebbe considerevolmente la sproporzione già oggi riscontrabile fra i magistrati ed il personale ausiliario.

Per tutte queste ragioni il senatore Battello ritiene indispensabile, che, prima di proseguire nell'esame, il ministro Vassalli intervenga in Commissione a fornire adeguati chiarimenti.

Il presidente Covi comprende le ragioni che consigliano, prima di procedere nella discussione, di ascoltare il Ministro, e ritiene che tale intervento potrebbe aver luogo già nella settimana ventura.

Il senatore Gallo osserva, per parte sua, come il provvedimento abbia un orizzonte assai limitato ed intenda dare sollievo solo a situazioni di carenza di organici già verificate negli uffici giudiziari. Può comunque risultare opportuno che il Ministro dia, in una prospettiva più generale, i chiarimenti sollecitati dal senatore Battello.

Il senatore Filetti condivide l'opinione del senatore Gallo: è chiara la natura contingente e provvisoria di un disegno di legge che si limita ad attingere, in una prospettiva triennale, a risorse già individuate nella legge finanziaria. Peraltro, desidera soprattutto porre l'accento sulla particolare situazione di carenza dei servizi dattilografici degli uffici giudiziari, che costringe gli operatori del diritto a sopportare gravi disagi; sarebbe forse opportuno che il disegno di legge venisse modificato in modo da incrementare in misura ancora maggiore, anche a discapito delle altre categorie, la dotazione organica dei dattilografi giudiziari. Anch'egli ritiene comunque opportuno un intervento del Ministro in Commissione, e si riserva la presentazione di eventuali emendamenti.

Prende poi la parola il senatore Corleone, il quale, riallacciandosi alla richiesta del senatore Battello, ribadisce l'esigenza di una chiara individuazione degli interventi necessari e delle rispettive priorità nell'imminenza dell'entrata in vigore del nuovo codice penale di rito. Sotto questo aspetto il disegno di legge all'esame, che reca indiscriminati aumenti di organico in tutte le carriere dell'amministrazione giudiziaria, rappresenta una soluzione inaccettabile così come, del resto, l'analogo disegno di legge n. 1289, recante aumenti degli organici del personale di custodia degli istituti penitenziari.

Interviene successivamente il senatore Di Lembo, per sottolineare il carattere urgente e la portata limitata di un disegno di legge che è ben lungi dal voler risolvere nel loro complesso i grandi problemi di struttura che discenderanno dall'impatto con la realtà giudiziaria delle nuove norme processuali penali. Il provvedimento mira solo a garantire un temporaneo sollievo ad una situazione già oggi critica: se è opportuno ascoltare i chiarimenti

che il Ministro vorrà fornire in ordine alle esigenze complessive dell'amministrazione della giustizia, ciò comunque non fa venir meno l'urgenza della sua approvazione.

Il senatore Macis rileva come manchi nel Governo una visione d'insieme sugli interventi legislativi da operare nel prossimo futuro. Infatti, il disegno di legge in titolo non costituisce una tessera del mosaico della politica globale del Ministero, ma si pone solo come intervento-tampone dai contorni operativi molto vaghi. Il provvedimento in titolo mostra dunque, in tutta evidenza, la fragilità delle basi degli interventi a sostegno del nuovo codice di procedura penale: la prima riforma codicistica della Repubblica corre il rischio di divenire un clamoroso fallimento, che la sua forza politica intende scongiurare, senza potere nè volersi assumere responsabilità che sono e restano del Governo.

Imputa all'Esecutivo la mancata definizione di una scala di priorità, la quale dovrebbe vedere al primo posto la revisione effettiva delle circoscrizioni giudiziarie e una nuova definizione del ruolo e dei poteri del giudice di pace.

Il senatore Acone rileva, dal canto suo, come il disegno di legge in questione abbia una portata circoscritta e una funzione ben delineata nel tempo; ciò premesso, ritiene che la richiesta di chiarimenti al Ministro - cui si dichiara peraltro favorevole - non debba rallentare l'approvazione di un provvedimento

che comunque richiederà tempi lunghi per la sua effettiva attuazione.

Con riferimento al nuovo codice penale di rito reputa che siano necessari, oltre beninteso alle nuove strutture, soprattutto la riforma nella mentalità di chi opera quotidianamente negli ambiti del processo penale, ossia magistrati e avvocati.

Il presidente Covi osserva che il disegno di legge in titolo individua in maniera chiara, sia pure indiretta, le disfunzioni esistenti negli uffici: per cui non può non accogliere con soddisfazione l'iniziativa del Governo di ampliare le dotazioni organiche di diverse categorie di operatori impegnati nell'attività giudiziaria. Si augura comunque che il Guardasigilli possa già la prossima settimana corrispondere al suo invito ad offrire quelle informazioni di cui la Commissione avverte la necessità.

Il sottosegretario D'Acquisto preannuncia la piena disponibilità del Ministro ad un'esposizione ricognitiva. Ricorda tuttavia come il disegno di legge esprima solo alcune delle tante esigenze insopprimibili nel mondo giudiziario ed invita la Commissione a non rallentare i tempi della sua approvazione. Specifica anche come i mutamenti nelle dotazioni degli organici siano interamente coperti, sul piano contabile, dalle risorse stanziare nell'ultima legge finanziaria per il triennio 1988-90.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,40.

FINANZE E TESORO (6^a)

GIOVEDÌ 13 OTTOBRE 1988

79^a Seduta*Presidenza del Presidente*
BERLANDA*Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze De Luca e per il tesoro Sacconi.**La seduta inizia alle ore 11,20.***IN SEDE DELIBERANTE****Normativa fiscale in materia di accantonamenti da parte di aziende ed istituti di credito per rischi su crediti nei confronti di Stati stranieri (1202)***(Seguito della discussione e approvazione)*

Si riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente Berlanda fa presente che è pervenuto un nuovo parere, favorevole, della 5^a Commissione in merito alla copertura, soprattutto con riferimento al 1991: si può quindi procedere all'approvazione del provvedimento.

Il sottosegretario Sacconi invita i commissari ad approvare il disegno di legge nel testo costituito dagli emendamenti sostitutivi degli articoli 1 e 2 del disegno di legge originario, emendamenti da lui presentati nella seduta del 28 luglio scorso.

Si passa all'esame degli articoli.

Posto in votazione è approvato l'emendamento governativo interamente sostitutivo dell'articolo 1.

Allo stesso modo, è approvato l'altro emendamento governativo interamente sostitutivo dell'articolo 2.

È infine approvato il disegno di legge nel suo complesso con le modifiche apportate.

PROCEDURE INFORMATIVE**INDAGINE CONOSCITIVA AI SENSI DELL'ARTICOLO 48 DEL REGOLAMENTO IN RELAZIONE ALL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1301: AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO NAZIONALE DEI RAGIONIERI E PERITI COMMERCIALI, DOTTOR WILLIAM SANTORELLI, ACCOMPAGNATO DAL DOTTOR AURELIO NATALONI, SEGRETARIO DEL MEDESIMO CONSIGLIO, E DAGLI ESPERTI, DOTTOR ALFONSO TRIVOLI E DOTTOR FAUSTO MAGNI**

Il presidente Berlanda, dopo aver illustrato brevemente gli scopi e le modalità dell'indagine conoscitiva, dà la parola al dottor Santorelli, presidente del Consiglio nazionale dei ragionieri e periti commerciali.

Il dottor Santorelli ringrazia, in primo luogo, la Commissione per l'invito ricevuto e fa presente che le considerazioni sul disegno di legge n. 1301 saranno svolte prevalentemente dal dottor Trivoli; ritiene comunque di dover sottolineare come il provvedimento in questione sia alquanto disorganico e comporti notevole preoccupazione in relazione alla pratica applicazione delle norme in esso contenute.

Ha quindi la parola il dottor Trivoli il quale sottolinea preliminarmente come l'esame tecnico del provvedimento risulti particolarmente difficoltoso a causa delle sua frammentazione e disorganicità. In linea generale si può comunque affermare che le norme che contengono le regole principali di comportamento debbano essere stabili e chiare; tale esigenza non si fonda su un esasperato conservatorismo e su una difesa ad oltranza di eventuali situazioni di privilegio, bensì sulla constatazione che ogni modifica rilevante del sistema tributario altera, in qualche modo, gli assetti concorrenziali e le strutture organizzative delle aziende.

Poichè la vita economica moderna richiede, ormai anche nel nostro paese, modelli organizzativi di dimensioni notevoli - la cui gestione

complessa ed articolata richiede ampi margini temporali di adattamento - risulta che modifiche estemporanee e disarmoniche possono provocare rallentamenti ed interferenze nello sviluppo economico. Il provvedimento in esame si caratterizza per l'intento di prelevare ulteriori quote di imponibile a carico di coloro che, comunicando con le dichiarazioni i fatti pertinenti, si espongono a queste forme di prelievo, comode per l'Erario, ma profondamente ingiuste; d'altra parte, si prevede che il risultato del disegno di legge n. 1301, in termini di gettito, sarà particolarmente modesto a fronte, invece, di un sicuro disagio organizzativo per le imprese e di un'ulteriore perdita di credibilità del nostro sistema tributario, nel suo complesso. In più di un'occasione, la relazione che accompagna il disegno di legge illustra una situazione nella quale è dato riscontrare abusi da parte dei contribuenti, oppure un uso disinvolto di architetture elusive; in ognuno di questi casi si propongono correttivi che, anziché impedire o rendere più difficoltoso l'abuso, incidono genericamente su interi comparti impositivi, coinvolgendo spesso soggetti e situazioni del tutto estranei all'abuso medesimo (illuminante, in questo senso, è quanto previsto dagli articoli 20, 11 e 13).

Esiste, inoltre, una visione unilaterale dell'approccio anti-elusivo nel senso che le norme in questione si preoccupano di stabilire il principio che l'amministrazione può ricostruire le relative fattispecie imponibili, sostituendole, ai fini tributari, a quelle dichiarate e rappresentate dal contribuente; tuttavia, in nessuna di tali circostanze ci si è però preoccupati di regolamentare i «nuovi» rapporti che la ricostruzione dei fatti, introdotta per via di accertamento, crea sulle controparti contrattuali del contribuente, sia pure ai soli fini tributari. Un approccio più organico ed equo a tali fenomeni richiederebbe un'Amministrazione finanziaria più efficace ed efficiente, al tempo stesso, condizioni queste che sembrano purtroppo non sussistere allo stato attuale: avviene così che strumenti anti-elusivi rischiano di creare discriminazioni ed abusi piuttosto che costituire un civile deterrente contro furbesche e maliziose operazioni.

Nel provvedimento in esame si è inoltre in presenza di un uso improprio delle sanzioni, nel momento in cui l'amministrazione propone ed attua normative che, per sanzionare il contribuente infedele, negano la detrazione di costi o di altri elementi negativi di reddito, alterando così la stessa base imponibile, con evidente violazione del principio della capacità contributiva. Insomma, che il problema dell'elusione fiscale sia di tutta rilevanza, è innegabile; ne consegue quindi che il legislatore ha, non soltanto il diritto, ma anche il dovere di affrontarlo a tutela degli interessi della collettività. È però altrettanto vero che si tratta di un problema assai complesso, quindi di non facile soluzione, che se non affrontato in modo accettabile, rischia di avere come conseguenza l'introduzione di misure demagogiche e di scarso risultato pratico.

Il dottor Trivoli si sofferma poi dettagliatamente su alcune disposizioni del provvedimento.

Riferendosi all'articolo 31, fa presente come in esso si dia una definizione di elusione di tributo, salvo demandare al Ministro delle finanze l'indicazione, con decreto annuale, delle categorie di atti e delle condizioni, in presenza delle quali, si ha elusione di tributo. L'articolo presenta molti difetti ed in primo luogo quello di una notevole rigidità; sarebbe meglio che i nuovi casi di elusione fossero deliberati da organi dell'Amministrazione finanziaria centrale insieme a rappresentanti degli ordini professionali.

Passando a trattare degli articoli 11, 19 e 23, che riguardano norme sulle fusioni di società, raccomanda di stralciare dal provvedimento tali disposizioni per inserirle in altro provvedimento che si occupi organicamente della formulazione di un sistema completo, armonico e comprensibile per la tassazione degli atti di fusione. L'oratore si esprime poi criticamente sull'articolo 12, che detta modifiche in ordine alla determinazione del reddito di lavoro autonomo proponendone limitazioni nella deducibilità di taluni costi, ed ancora sull'articolo 18 che, con riferimento alle spese di rappresentanza, propone di limitarne la detraibilità ad un terzo del loro ammontare, da ripartire su tre esercizi. Altrettanto criticamen-

te si esprime sulla retroattività del provvedimento in quanto - egli afferma - non si possono cambiare le regole del gioco quando questo è ancora in corso.

Il dottor Trivoli conclude il suo intervento affermando, tra l'altro, l'estrema utilità dell'introduzione della disciplina del bilancio consolidato di gruppo a valenza fiscale, al fine di combattere il fenomeno dell'elusione nel campo delle imprese.

Seguono alcuni quesiti da parte dei commissari.

Il senatore Cavazzuti, dopo aver sottolineato come il disegno di legge n. 1301 abbia sostanzialmente l'obiettivo di ampliare la base imponibile, dichiara di prendere atto dell'atteggiamento prevalentemente negativo nei confronti di esso, da parte del Consiglio nazionale dei ragionieri. Rimane tuttavia il fatto che le elaborazioni dell'anagrafe tributaria per il 1984, denunciano una situazione paradossale caratterizzata dal fatto che, circa il 60 per cento delle società, ha in quell'anno dichiarato redditi imponibili minimi o addirittura nulli: risulta evidente lo «scollamento» tra reddito fiscale e reddito effettivo che si può facilmente dedurre dalla considerazione del buono stato complessivo della nostra economia. Sarebbe quindi particolarmente utile se il Consiglio nazionale dei ragionieri fornisse in positivo suggerimenti concreti per ampliare una base imponibile che si manifesta così modesta.

Il dottor Trivoli, rispondendo al senatore Cavazzuti, dichiara preliminarmente che i ragionieri e periti commerciali non intendono respingere in blocco il provvedimento. Rimane tuttavia assai difficile dare suggerimenti concreti in termini di strumenti antielusivi; d'altra parte l'attuale legislazione tributaria non sembra permettere alle imprese particolari comportamenti elusivi in quanto i costi fiscalmente detraibili sono pressochè gli stessi di quelli previsti nel bilancio civilistico, con la sola eccezione dell'ammortamento. Il nostro ordinamento non sembra permettere, insomma, alcuna forma straordinaria di elusione, anche se restano alcune perplessità in relazione alla credibilità dei dati forniti dall'anagrafe tributaria.

Il senatore Ruffino chiede, a sua volta, ulteriori delucidazioni sull'affermazione fatta dal dottor Trivoli in merito alla richiesta di

stralcio delle norme riguardanti gli atti di fusione delle società.

Il presidente Berlanda dichiara, a sua volta, di dover fare alcune precisazioni.

In primo luogo, fa presente come lo scopo dell'indagine conoscitiva sia quello di avere adeguate notizie, da parte degli operatori professionali, della reale consistenza del fenomeno elusivo, nonché specifiche valutazioni circa la capacità delle norme contenute nel disegno di legge n. 1301 di contrastare tale fenomeno; particolarmente utili sarebbero inoltre notizie relative ad altre forme di elusione fiscale.

In secondo luogo, chiede che il Governo fornisca più adeguate informazioni in relazione all'effettivo gettito che con il provvedimento si intende conseguire.

Interviene il sottosegretario De Luca per illustrare la posizione del Governo in relazione alla procedura informativa in atto. Il Governo, precisa il Sottosegretario, condivide pienamente l'iniziativa assunta dalla Commissione ed è vivamente interessato ad avere la collaborazione delle categorie professionali che vengono ascoltate nelle audizioni previste ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento del Senato. Anche la collaborazione del Consiglio nazionale ragionieri e periti commerciali può dunque essere assai utile per fare emergere i fenomeni di elusione fiscale, in modo da contribuire all'ampliamento della base imponibile. Non vi è dubbio che tale collaborazione deve essere diretta anche ad aiutare il Governo e il Parlamento nell'opera di miglioramento delle norme tributarie, in modo da aumentare la certezza del diritto. Pur essendo, tuttavia, ben visti tali miglioramenti, occorre aver ben chiaro che il Governo non ha intenzione di recedere dal perseguimento dell'obiettivo prefissato, di combattere cioè l'elusione fiscale. Pertanto il disegno di legge n. 1301 è suscettibile di miglioramenti ma non può essere messo da parte. I miglioramenti, prevedibili e auspicabili possono fare aumentare, in definitiva, il maggior gettito che potrà derivare dal provvedimento, maggior gettito sul quale è difficile ora fare previsioni accurate. Il Governo, comunque, apprezza lo sforzo informativo della Commissione ed intende dare alla Commissione stessa ogni aiuto possibile.

Il dottor Santrelli prende atto delle dichiara-

zioni del rappresentante del Governo, facendo presente che da parte del Consiglio nazionale dei ragionieri non si vuole affatto contrastare il disegno di legge n. 1301; vi è invece piena intenzione di collaborare lealmente alle discussioni tecniche per il miglioramento dell'articolato, possibilmente anche presso il Ministero delle finanze. Si ritiene tuttavia di dover insistere per una maggiore chiarezza normativa in materia di trattamento fiscale delle fusioni societarie in generale, e del riporto di perdite a seguito di fusione, in particolare. Si tratta di un'esigenza urgente, poichè sono *in itinere* moltissime fusioni societarie in tutto il Paese, che non possono restare bloccate in attesa di una giurisprudenza chiarificatrice dei punti oscuri che si sono creati per l'accavallarsi delle diverse disposizioni legislative.

Per quanto attiene alle previsioni di gettito, riguardo al disegno di legge n. 1301, il dottor Santorelli afferma che alcuni punti dell'articolato prospettano incrementi di gettito in gran parte illusori, particolarmente per quanto attiene alle disposizioni sulle auto di grossa cilindrata. Non vi è dubbio tuttavia che molte disposizioni possono avere, al di là delle possibilità di gettito, un effetto di rafforzamento dell'autodisciplina dei contribuenti.

Il dottor Trivoli ritiene di dover precisare che il suggerimento prima avanzato - di stralciare dal testo del disegno di legge la disposizione sulle fusioni societarie - era inteso soltanto a consentire una armonizzazione di tale disposizione con il testo unico delle imposte sui redditi, anche tenendo conto degli interventi legislativi in sede di legge finanziaria. È urgente, cioè, avere un'interpretazione sicura del regime fiscale che si intende affermare da parte del legislatore e del Governo. Sarebbe assai opportuno superare l'attuale andamento della legislazione, che in definitiva risolve caso per caso singole particolari questioni tributarie, passando invece ad una definizione dei principi, che sia idonea a combattere l'elusione fiscale: in mancanza di tale disciplina generale i contribuenti possono sempre escogitare nuovi strumenti di elusione. Vero è che l'Amministrazione finanziaria potrebbe incontrare notevoli difficoltà nel dare applicazione a una tale norma di carattere

generale, tuttavia, come già espresso nel suo precedente intervento, potrebbe essere istituito un organo centrale nell'ambito dell'Amministrazione tributaria, anche con partecipazione dei professionisti del settore e delle categorie imprenditoriali, ai fini della interpretazione di tale disciplina generale, interpretazione alla quale poi si adeguerebbero gli uffici tributari. Il dottor Trivoli aggiunge che, in concreto, l'articolo 23 del disegno di legge è diretto a colpire soltanto una fra le molte vie possibili per realizzare elusione fiscale in materia di perdite in caso di fusione. Occorre invece definire compiutamente l'intero problema.

Il presidente Berlanda ringrazia i rappresentanti del Consiglio nazionale dei ragionieri e periti commerciali per l'utile contributo portato alla procedura informativa presso la Commissione finanze e tesoro, ed avverte che la prossima audizione, dedicata al Consiglio nazionale dei dottori commercialisti, è prevista per l'ultima settimana di ottobre.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che mercoledì prossimo verrà ripreso l'esame del disegno di legge n. 1301, al quale verranno ricollegati i due disegni di legge n. 1070 e n. 1071, concernenti la stessa materia dell'elusione fiscale, presentati dai senatori Brina ed altri. Il senatore Beorchia svolgerà la relazione iniziale su tali provvedimenti; successivamente verrà portata avanti, e possibilmente conclusa, la discussione generale sui tre disegni di legge congiuntamente. È prevedibile quindi, sempre nella prossima settimana, un intervento sull'argomento da parte del Ministro delle finanze, prima di passare, presumibilmente, all'esame in sede ristretta.

Il senatore Cannata rivolge un sollecito al presidente Berlanda affinché sia nuovamente posto all'ordine del giorno il disegno di legge n. 1168 «Interpretazione autentica dell'articolo 4, comma 14-bis, del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 853, recante disposizioni in materia di imposte sul valore aggiunto e di imposte sul reddito e disposizioni relative all'Amministrazione finanziaria, convertito con modificazioni dalla legge 17 febbraio

1985, n. 17». Il presidente Berlanda osserva che da parte del Governo era stato chiesto un breve rinvio del seguito dell'esame, per poter approfondire il quadro degli organici del personale delle finanze in cui andrebbe ad incidere il provvedimento. Assicura che, comunque, solleciterà il Governo ai fini di una rapida ripresa dell'esame del disegno di legge n. 1168.

PROPOSTA DI INDAGINE CONOSCITIVA SUL MERCATO MOBILIARE DEL GIAPPONE E DI HONG KONG

Il Presidente dichiara di ritenere opportuno, in relazione all'esame del disegno di legge governativo n. 953 - che nella sostanza propone una vera e propria riforma del mercato mobiliare italiano - procedere ad una integrazione delle conoscenze acquisite nelle visite effettuate al mercato mobiliare degli Stati Uniti e alla Borsa di Parigi. L'enorme interesse che hanno dimostrato di avere per i lavori della Commissione (in ordine a importanti disegni di legge che sono stati approvati, diretti al perfezionamento del mercato mobiliare italiano) l'esperienza e le conoscenze

acquisite negli Stati Uniti e a Parigi, consigliano di procedere ad una rapida visita del mercato mobiliare del Giappone (che attualmente, come dimensioni e come dinamicità, sembra aver superato la Borsa di New York) prevedendo inoltre una visita alla Borsa di Hong Kong, un mercato moderno ed in rapida espansione.

Il presidente Berlanda aggiunge che sarebbe preferibile, per non intralciare i lavori della Commissione, progettare tale visita per la prima metà di gennaio, visitando la Borsa di Tokyo, il Securities Bureau del Ministero delle finanze giapponese, la Securities dealers Association, infine un intermediario di gran rilievo, quale potrebbe essere la NOMURA. Risulta con ciò definitivo - avverte il Presidente - un programma di massima, sul quale si potrebbe lavorare dopo aver ricevuto l'assenso preliminare della Presidenza del Senato.

La Commissione, all'unanimità, conviene sulla proposta di indagine conoscitiva illustrata dal Presidente, autorizzandolo a chiedere il relativo assenso alla Presidenza del Senato, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento.

La seduta termina alle ore 12,30.

ISTRUZIONE (7^a)

GIOVEDÌ 13 OTTOBRE 1988

52^a Seduta

Presidenza del Presidente
BOMPIANI

Interviene il sottosegretario di Stato alla pubblica istruzione Covatta.

La seduta inizia alle ore 11,20.

IN SEDE CONSULTIVA

Deputati Orsini ed altri: Norme per lo sviluppo delle attività economiche e della cooperazione internazionale della Regione Friuli-Venezia Giulia, della provincia di Belluno e delle aree limitrofe (1213), approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 5^a Commissione)

Il Presidente Bompiani, introducendo l'esame del disegno di legge per la parte di competenza della Commissione, si sofferma in particolare sull'articolo 4, relativo al fondo per lo sviluppo tecnologico e per progetti di ricerca; la norma prevede contributi per complessivi 250 miliardi di lire nel periodo 1988/1995; si tratta di contributi in conto capitale per l'acquisto o locazione finanziaria di attrezzature produttive ad elevato contenuto tecnologico, ovvero per investimenti destinati a progetti di ricerca e di sperimentazione. Tali contributi sono cumulabili con altre forme di agevolazione limitatamente all'area di ricerca scientifica e tecnologica di Trieste. Ricordato poi che la gestione di questi fondi è demandata alla Regione, l'oratore prosegue esponendo i contenuti dell'articolo 8, dedicato alla cooperazione internazionale, scientifica e culturale.

Con questa norma l'Università degli studi di Trieste viene autorizzata ad istituire un corso di studi per il conferimento del titolo di *Master in Science and Technology, Policy and Management*; si tratta di un profilo sul quale è forse opportuno un chiarimento da parte del rappresentante del Governo. Dopo aver quindi segnalato gli interventi previsti all'articolo 9, a sostegno delle iniziative culturali delle minoranze linguistiche delle zone di confine, il Presidente Bompiani conclude ricordando le speciali finalità a cui si ispira l'iniziativa legislativa, finalità esposte all'articolo 1, comma 1.

Il senatore Vesentini, pur condividendo gli obiettivi sottostanti al disegno di legge, dichiara la propria preoccupazione per il proliferare di norme speciali destinate alle varie aree geografiche del paese. L'articolo 4, in particolare, reca un ventaglio di interventi che appare quanto mai disomogeneo, in quanto la riorganizzazione aziendale non è comparabile con le iniziative di aggiornamento tecnologico. Quanto all'articolo 8, le proprie perplessità risultano rafforzate a causa dello scarso credito che riscuote il titolo di *Master* negli stessi paesi di origine. Sempre a proposito dell'articolo 8 il senatore Vesentini domanda di sapere se i contributi ivi previsti siano cumulabili con quelli erogati dal Ministero degli affari esteri; egli non è poi in grado di valutare, per la scarsità delle informazioni al riguardo, la opportunità del previsto centro internazionale sul plurilinguismo, da istituire presso l'Università di Udine, nè egualmente è in grado di esprimersi in merito agli interventi a favore delle minoranze linguistiche previsti all'articolo 9.

La senatrice Callari Galli dichiara l'opinione favorevole del proprio Gruppo anche se il testo in discussione appare più generico di quanto sarebbe auspicabile. L'articolo 4 difetta di specificazioni e di raccordi con i programmi nazionali di ricerca; quanto poi al titolo di

Master occorrerebbe, a suo avviso, stabilire un coordinamento con gli indirizzi di riassetto degli ordinamenti didattici. Per la tutela delle minoranze linguistiche si richiede infine un quadro di interventi assai più complesso, mancando nel testo legislativo ogni accenno, tra l'altro, alla difesa della lingua.

Il senatore Arduino Agnelli condivide le osservazioni dei colleghi sulla scarsità di informazioni riguardo al provvedimento in discussione, il quale è frutto di iniziative parlamentari disparate e qualche volta contrastanti, sottolinea come la finalità prevalente del progetto fosse rivolta a riproporzionare gli interventi, disposti con separato provvedimento legislativo, a favore delle province di Gorizia e di Trieste, aree peraltro gravemente penalizzate dal Trattato di pace. Ribadite ancora le gravi difficoltà economiche in cui si dibattono le due province anzidette, l'oratore si sofferma sull'elevato valore tecnologico delle iniziative di ricerca in atto nell'area triestina. In merito all'articolo 8 il senatore Agnelli osserva che l'esigenza di procedere all'istituzione di uno speciale titolo di *Master* è insorta dai contatti economici che frequentissimi intervengono con i paesi contermini e che analoga finalità è alla base dell'istituzione del centro internazionale sul plurilinguismo. L'articolo 9, finalizzato alla tutela delle minoranze italiana e slovena, utilizza a tal fine stanziamenti previsti dalla legge finanziaria per il 1988; il senatore Agnelli lamenta tuttavia che analoghe iniziative non vengano adottate da parte jugoslava a favore della minoranza italiana, in quanto in quella area ogni provvidenza viene interamente finanziata dal nostro paese.

Nei territori jugoslavi languono dunque le iniziative culturali e talora gli italiani di questi luoghi non sanno spiegarsi alcune difficoltà dovute al pluralismo che caratterizza il nostro ordinamento. Pur con le evidenziate perplessità e tenuto conto della situazione particolarmente difficile che caratterizza quell'area, il senatore Agnelli conclude raccomandando alla Commissione di esprimere un parere favorevole.

La senatrice Alberici propone a sua volta di rivolgere alla 5ª Commissione una raccomandazione, affinché faccia proprio un indirizzo che impegni il Governo a riferire entro un

anno sugli effetti delle misure previste agli articoli 4, 8 e 9, con particolare riferimento alla qualità, alle tipologie e al numero delle imprese e dei centri di ricerca che saranno destinatari del fondo previsto all'articolo 4; alle modalità e alle tipologie del titolo di *Master* attivato ai sensi dell'articolo 8 e alle modalità di erogazione e tipologie dei progetti di cui al comma 4 del medesimo articolo 8. Quanto all'articolo 9, sarebbe quanto mai opportuno conoscere le iniziative, destinate alla minoranza italiana, da esplicitare d'intesa con le competenti amministrazioni centrali dello Stato.

Il senatore Spitella chiede alcuni chiarimenti in merito al titolo di *Master*, volendo egli conoscere in particolare se tale titolo sia equiparabile ad un diploma di primo livello ovvero ad un titolo *post-lauream*; a suo avviso occorre delineare meglio questo istituto in quanto è prevedibile che anche altre università italiane possano richiederne l'istituzione.

A parere del senatore Rigo con il progetto di legge in discussione si intende incentivare soprattutto gli scambi economici tra le regioni finitime; meno giustificabile appare invece l'estensione delle norme agevolative al di là dei limiti delle province di Gorizia e di Trieste. Pur con questa riserva egli esprime parere favorevole sul disegno di legge.

Il Presidente Bompiani, preso atto delle ragioni di opportunità, che rivestono carattere generale, poste alla base della disciplina in discussione e considerato il particolare statuto di autonomia proprio della regione Friuli-Venezia Giulia, si sofferma sull'articolo 8 sottolineando come il titolo di *Master*, di cui si prevede l'istituzione, venga gestito d'intesa con le Nazioni Unite ed occorra pertanto chiedersi se debba essere abilitata a tal fine la sola Università di Trieste. Anche l'ultima parte della disposizione, al di là della sua infelice formulazione, trova qualche precedente riferito alla medesima area triestina.

Il sottosegretario Covatta, dichiarato di condividere molte delle perplessità avanzate, confessa anch'egli, tra l'altro, di non comprendere quale possa essere il livello del titolo di *Master*, nè il significato del comma 2 dell'articolo 8. Dubbi egli mantiene anche in merito alla opportunità di istituire ad Udine il centro

internazionale sul plurilinguismo e, riguardo all'articolo 9, ritiene auspicabile una modifica volta al riconoscimento da parte dello Stato italiano dei titoli di studio rilasciati dal Conservatorio di lingua slovena di Trieste.

Conclusa la discussione, la Commissione quindi incarica il senatore Arduino Agnelli di redigere una proposta di parere da esaminare nel corso della prossima seduta.

IN SEDE DELIBERANTE

Disposizioni per alcune categorie di personale tecnico ed amministrativo delle Università (1160)

(Seguito e conclusione della discussione)

Prosegue la discussione sospesa nella seduta del 28 settembre.

Concordemente il sottosegretario Covatta ed il relatore, senatore Arduino Agnelli, raccomandano l'urgenza del disegno di legge; il relatore segnala in particolare la possibilità di introdurre alcune norme relative anche al personale docente delle università, rimettendosi tuttavia al riguardo al giudizio della Commissione.

Il senatore Spitella fa presente che la sede più idonea per tali disposizioni è senza dubbio il disegno di legge n. 1191, anche esso all'ordine del giorno della Commissione. Con questo rilievo concorda il Presidente Bompiani. Il senatore Pontone domanda di conoscere un giudizio del rappresentante del Governo sull'eventualità indicata dal senatore Agnelli.

La senatrice Callari Galli formula alcuni quesiti riguardo all'articolo 1, commi 1 e 3; interrogativi a cui risponde il sottosegretario Covatta.

Il senatore Vesentini condivisa anch'egli l'urgenza del disegno di legge, sostiene che in omaggio a questa esigenza è preferibile approvare il testo senza modificazioni; diversamente, sussiste un largo spazio per introdurre emendamenti.

Il sottosegretario Covatta ricorda che il Governo aveva concordato con le organizzazioni sindacali alcune proposte modificative al

testo in discussione, relative a situazioni anomale ed atipiche, proposte sulle quali però si è convenuto di non insistere per favorire un più rapido *iter* parlamentare.

Il Presidente Bompiani, dichiarata chiusa la discussione, fa presente che le esigenze di altre categorie possono essere prese al più presto in considerazione nell'ambito di separati provvedimenti legislativi.

Posti distintamente ai voti, sono approvati gli articoli 1, 2 e 3 del disegno di legge ed il disegno di legge nel suo complesso.

«Sistemazione definitiva degli assegnisti assunti ai sensi dell'articolo 26 della legge 1° giugno 1977, n. 285, dal Consiglio nazionale delle ricerche e dall'Istituto Mario Negri di Milano (915)

(Rinvio del seguito della discussione)

Il Presidente Bompiani avverte che la 5ª Commissione, investita del parere sull'emendamento presentato dal relatore nel corso della seduta del 3 agosto, ha rinviato la deliberazione. La senatrice Alberici invita il Presidente a far presente alla 5ª Commissione l'urgenza del disegno di legge. Il Presidente Bompiani informa di aver già indirizzato al Presidente Andreatta una sollecitazione in tal senso e di avere svolto un analogo passo presso il Ministro per i rapporti con il Parlamento.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

«Norme interpretative ed integrative delle disposizioni di cui agli articoli 11 e 12 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, relativo ai professori universitari ordinari, straordinari ed associati (1191), approvato dalla Camera dei Deputati

(Rinvio del seguito della discussione)

Il Presidente Bompiani avverte che il Comitato ristretto, istituito nel corso della seduta del 28 settembre, non ha ancora completato i necessari approfondimenti.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,45.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

GIOVEDÌ 13 OTTOBRE 1988

64ª Seduta

Presidenza del Presidente

BERNARDI

*Interviene il sottosegretario di Stato per i trasporti Malvestio.**La seduta inizia alle ore 10.***IN SEDE REFERENTE****Chimenti ed altri: Modifiche alla legge 14 novembre 1961, n. 1268, recante «Costituzione dell'Ente autonomo del porto di Palermo e provvedimenti per l'esecuzione del piano regolatore delle opere portuali» (1125)**

(Esame e rinvio; proposta di trasferimento alla sede deliberante)

Il senatore Chimenti riferisce sul disegno di legge in titolo in luogo del senatore Andò, rappresentando l'esigenza di ampliare la rappresentatività del consiglio di amministrazione dell'Ente autonomo del porto di Palermo con l'inclusione di un rappresentante della locale associazione degli industriali, tenuto conto che nella provincia di Palermo si contano circa 500 aziende interessate alla fruizione dei servizi portuali e che la componente industriale è rappresentata in tutti gli altri enti-porto nazionali.

Il senatore Chimenti fa quindi presente che il provvedimento è volto anche a recepire l'esigenza di ampliare la facoltà di spesa del presidente e del comitato direttivo, considerato che i limiti attualmente fissati nella legge n. 1268 del 1961 risultano assolutamente irrisori e comportano inoltre un notevole dispendio di danaro e di lavoro a causa delle continue convocazioni del comitato direttivo per l'autorizzazione delle spese ordinarie previste in bilancio.

Il senatore Chimenti propone altresì che la Commissione richieda il trasferimento del provvedimento in sede deliberante, auspicando una rapida approvazione.

Il senatore Mariotti, dopo aver espresso talune perplessità in ordine all'opportunità di esaminare provvedimenti del genere nell'imminenza dell'avvio dell'esame presso la Camera dei deputati del disegno di legge governativo sulla riforma delle gestioni portuali, si dichiara comunque favorevole alla proposta del relatore in considerazione delle giuste esigenze recepite nel provvedimento e tenuto conto altresì della limitata entità delle variazioni di spesa proposte.

Dopo che il presidente Bernardi ha dato lettura del parere favorevole della 1ª Commissione permanente, il senatore Giustinelli dichiara che anche il Gruppo comunista è favorevole alla proposta di trasferimento alla sede deliberante, pur esprimendo personali riserve sul limite di spesa di lire 10 milioni proposto per ampliare lo *spatium deliberandi* del presidente.

Il senatore Andò dichiara che anche il proprio Gruppo è favorevole alla proposta, rilevando altresì come il provvedimento possa senz'altro contribuire ad accrescere l'efficienza e la funzionalità dell'Ente autonomo del porto di Palermo, senza peraltro porsi in contrasto con le determinazioni che il Parlamento vorrà assumere in ordine alla riforma delle gestioni portuali.

La Commissione unanime, con l'assenso del rappresentante del Governo, delibera quindi di richiedere il trasferimento alla sede deliberante del disegno di legge in titolo.

IN SEDE DELIBERANTE**Modifiche all'articolo 93 del testo unico delle norme concernenti la disciplina della circolazione stradale (1200)**

(Discussione)

Il senatore Chimenti riferisce sul disegno di legge in titolo il quale, modificando opportu-

namente l'articolo 93 del codice della strada, consente di estendere il sistema adottato per le targhe delle autovetture del personale della carriera diplomatica anche agli agenti consolari e al personale tecnico e amministrativo delle rappresentanze estere in Italia, analogamente a quanto già avviene in numerosi altri paesi.

Dopo aver ricordato che il processo di graduale sostituzione delle vecchie targhe CD con quelle di nuovo tipo, recentemente conclusosi, ha consentito di ritirare dalla circolazione le vecchie targhe diplomatiche, il relatore fa presente che le nuove targhe sono «personalizzate», nel senso che vengono concesse *ad personam* all'agente diplomatico e vengono quindi ritirate al momento della sua partenza per terminata missione. Ricordato che l'iniziativa ha permesso tra l'altro di individuare anche qualche abuso da parte di detentori non legittimati di autovetture targate CD, il relatore sottolinea che sotto il profilo della sicurezza la targa di nuovo tipo non consente un'immediata identificazione dell'agente diplomatico, in quanto il binomio finale viene assegnato di concerto con le amministrazioni competenti su base di aleatorietà. In particolare, egli prosegue, il Ministero degli affari esteri, d'accordo con il Ministero dei trasporti, provvederà a differenziare con la targa CC gli agenti consolari e con la targa KK il personale amministrativo e tecnico in servizio presso le rappresentanze diplomatiche.

Nel sottolineare che il provvedimento contribuisce alla razionalizzazione del sistema, il senatore Chimenti ne raccomanda alla Commissione l'approvazione.

Si apre la discussione generale.

Il senatore Vella chiede al relatore notizie più specifiche in merito al sistema di targhe adottato negli altri paesi, ritenendo condivisibile un'armonizzazione in tal senso. Nell'esprimere quindi il timore che l'innovazione possa rendere possibile l'identificazione degli agenti diplomatici anche da parte di soggetti estranei alle amministrazioni competenti, dichiara comunque che il Gruppo socialista condivide nella sostanza il contenuto del disegno di legge.

Il senatore Chimenti precisa che l'allineamento del sistema italiano alla normativa già

in vigore in altri paesi si riferisce essenzialmente all'estensione delle targhe speciali anche al personale non propriamente diplomatico, ritenendo invece scontata l'esistenza di una differenziazione tra i simboli prescelti nei vari paesi.

Interviene il senatore Giustinelli il quale, dopo aver annunciato il voto favorevole del Gruppo comunista, sollecita la predisposizione da parte del Governo di un provvedimento di riforma del codice della strada, ritenendo inammissibile la prassi ormai instauratasi in base alla quale si riformano continuamente singoli articoli del codice perdendo di vista la necessità di incidere profondamente sulla disciplina ormai antiquata della circolazione stradale nell'ambito di un disegno di riforma organico. Sottolinea pertanto l'esigenza che, nel caso perduri l'inadempienza del Governo, la Commissione assuma opportune iniziative al riguardo.

Il presidente Bernardi, dichiarando di condividere le affermazioni del senatore Giustinelli, chiede al sottosegretario Malvestio di rappresentare al Governo l'urgenza della riforma del codice della strada e si riserva comunque di investire formalmente della questione i Ministri interessati.

Il sottosegretario Malvestio assicura alla Commissione che si farà interprete presso il Governo della richiesta formulata, ricordando comunque che il Ministro dei trasporti anche in occasione del recente convegno di Stresa si è impegnato ad assumere concrete iniziative in tal senso.

Viene quindi posto ai voti ed approvato il disegno di legge nel suo articolo unico.

IN SEDE REFERENTE

«Disposizioni in materia di parcheggi e programma triennale per le aree urbane maggiormente popolate (656)

(Rinvio dell'esame)

Su richiesta del relatore, senatore Covello, il presidente Bernardi propone il rinvio dell'esame del provvedimento.

La Commissione conviene e l'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,10.

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE
AGROALIMENTARE (9^a)**

GIOVEDÌ 13 OTTOBRE 1988

48^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente

MORA

indi del Vice Presidente

MARGHERITI

e del Presidente

CARTA

La seduta inizia alle ore 11,30.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Nomina del presidente del consiglio di amministrazione della Stazione sperimentale per l'industria delle essenze e dei derivati dagli agrumi di Reggio Calabria

Il senatore Zangara illustra la proposta di nomina del dottor Cristoforo Postorino a presidente del consiglio di amministrazione della Stazione sperimentale per l'industria delle essenze e dei derivati dagli agrumi di Reggio Calabria, proponendo che - in riferimento ai titoli e alle capacità professionali possedute - la Commissione si pronunzi in senso favorevole.

Intervengono quindi i senatori Cascia (il quale dichiara l'astensione dei senatori del Gruppo comunista, non per un giudizio non positivo sulla persona di cui si tratta, ma per una posizione generale decisa dal Gruppo sulle questioni delle nomine), e Vercesi, che dichiara il voto favorevole del Gruppo democratico cristiano.

Si passa quindi alla votazione a scrutinio segreto sulla proposta di parere favorevole.

Partecipano alla votazione i senatori: Casadei Lucchi, Cascia, Diana, Giacobuzzo (in

sostituzione del senatore Busseti), Lops, Mancino (in sostituzione del senatore Covello), Margheriti, Mora, Perricone, Salerno, Tripodi, Vercesi, Zangara.

La proposta è accolta, risultando 8 voti favorevoli, 4 astenuti e una scheda bianca.

MASTERIE DI COMPETENZA

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 1, del Regolamento, del seguente atto:

Schema di relazione all'Assemblea su taluni urgenti problemi di organizzazione e di sviluppo del settore agroalimentare

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende, con l'apertura del dibattito, l'esame del documento in titolo, illustrato dal relatore Vercesi nella seduta di ieri.

Ha la parola il senatore Cascia, il quale esprime apprezzamento sulla impostazione e sulla sostanza della relazione svolta dal relatore Vercesi e prospetta l'opportunità di approfondirne l'esame in alcune parti, anche per talune modifiche intese ad evitare che si dia una interpretazione non esatta, come avviene nella stampa di oggi.

Rileva quindi che nella relazione si accenna troppo al settore lattiero caseario, mentre non si parla di altri settori portanti, come ad esempio quello bieticolo che riveste una particolare urgenza (si è in attesa della realizzazione del cosiddetto «polo meridionale»). Analogamente, egli aggiunge, il dibattito sulle acquisizioni delle multinazionali non riguarda soltanto il latte ma anche quello della pasta.

Ribadita l'opportunità di togliere dalle conclusioni della relazione lo specifico riferimento al solo settore lattiero caseario (anche per evitare un carattere troppo «nordista» in un documento che riguarda problemi agroalimentari di tutto il territorio nazionale) e dopo essersi dichiarato d'accordo con le dichiarazioni rilasciate alla stampa dal presidente

Carta (ha precisato che il documento della Commissione non è finalizzato ad un solo, seppure importante, comparto), il senatore Cascia si sofferma sulla necessità di chiarire che le preoccupazioni della Commissione, circa le acquisizioni delle multinazionali, non derivano da posizioni di chiusura. Il processo di internazionalizzazione è destinato a continuare e non lo si vuole impedire. Le preoccupazioni derivano, come giustamente è stato sottolineato nella relazione del senatore Vercesi, dal prevalente interesse delle predette multinazionali verso i nostri mercati, con prevedibili ripercussioni negative sul nostro deficit commerciale e sulla stessa sicurezza alimentare del paese. Peraltro, prosegue il senatore Cascia, la presenza massiccia delle multinazionali non stimola la tipicità e qualità dei nostri prodotti, ma favorisce la standardizzazione dei consumi, con conseguenze anche sull'ambiente.

Sottolineato poi che si tratta di realizzare una democrazia economica, introducendo - così come hanno fatto da tempo altri paesi europei - una legislazione *antitrust*, il senatore Cascia ribadisce di condividere l'obiettivo della concentrazione delle nostre strutture agroalimentari attraverso l'aggregazione. Si tratta, al riguardo, di destinare le risorse finanziarie pubbliche necessarie ad attuare una tale politica; risorse di carattere aggiuntivo e non sottratte da fondi destinati ad altri comparti agricoli.

Posta quindi la necessità che il Governo non si limiti a favorire quelle concentrazioni che spontaneamente si affacciano sul mercato, ma si muova secondo una strategia programmata, e dopo aver esternato preoccupazioni sul rischio che si accentui la subordinazione del settore agricolo ad altri settori, l'oratore apprezza il riferimento alla «pari dignità» fra agricoltura ed industria e allo stimolo verso l'imprenditorialità, sottolineando a questo ultimo riguardo le lacune della normativa e la necessità di approvare i piani di settore.

Successivamente il senatore Cascia affronta il problema dello sviluppo economico contrattuale tra agricoltura ed altri settori (occorre portare avanti il rafforzamento delle associazioni dei produttori e dare concreta attuazione alle previsioni della legge sugli accordi inter-

professionali) ed evidenzia la necessità che, al di là delle enunciazioni e «prediche», si operi in concreto per superare le difficoltà del mondo cooperativo attraverso la sua ristrutturazione, così come si è fatto per l'industria italiana. Al riguardo pone l'accento sulla questione della riforma della Federconsorzi e del rilancio e dell'apertura dei Consorzi agrari: si tratta, sottolinea l'oratore, di una struttura che richiede attenzione non tanto in vista di accordi sulla Parmalat, quanto per il ruolo dinamico e importante che può svolgere, date le sue dimensioni.

Evidenziato quindi di essere contrario ad un unico polo (l'espressione «polo» - egli precisa - viene intesa come acquisizioni, mentre bisogna pensare ad aggregazioni), il senatore Cascia osserva come, per quanto riguarda il ruolo della SME, stia maturando un orientamento per la permanenza di tale società nel settore pubblico; la chiara e netta affermazione in tal senso contenuta nella relazione del senatore Vercesi è condivisa dai senatori del Gruppo comunista.

Rilevato quindi il contrario avviso espresso ieri dal Ministro dell'industria, per il quale riconoscere un valore strategico all'agroalimentare non significa mantenere pubblica la SME, l'oratore ritiene necessario chiarire che strategico non è soltanto il settore agroalimentare, ma la stessa SME nell'ambito di tale settore, considerato che la SME ha ottenuto sinergie ed integrazioni fra produzione, trasformazione e distribuzione; sinergie che non vanno disperse, ma mantenute con la permanenza della società nel settore pubblico. Sarebbe grave e pericoloso, egli aggiunge, se ciò non avvenisse.

Il senatore Diana prende quindi la parola sottolineando come il lavoro svolto dal senatore Vercesi meriti un rilevante apprezzamento, essendo certamente difficile estrarre, dalla mole di dati e documentazioni acquisiti nel corso dell'indagine, la sintesi che ha illustrato. Ferma restando la necessità che tutto il materiale raccolto faccia parte di un unico *dossier* che consenta alla Commissione di lavorare non solo per il contingente ma anche per il domani, il senatore Diana si sofferma sul nuovo spirito che caratterizza il lavoro della Commissione di fronte ai problemi ed alle

prospettive del grande mercato di 300 milioni di consumatori, che richiede strutture produttive e distributive capaci di rispondere adeguatamente.

Il «multinazionale», che in un passato recente era considerato un nemico da abbattere, prosegue il senatore Diana, è ora riconosciuto come una obiettiva necessità proprio perchè i mercati stessi hanno dimensioni multinazionali.

Sottolinea quindi come sia la grande distribuzione (che nel nostro paese stenta a decollare, come dimostra la scarsa quantità di produzione avviata ai grandi magazzini) ad imporre grandi dimensioni alle imprese di trasformazione: da qui la necessità che le imprese italiane, non ancora adeguate alle grandi esigenze di mercato, procedano sulla strada della concentrazione. Che le aggregazioni realizzate siano nazionali - egli aggiunge - fa certamente piacere, ferma restando la necessità di assicurare un florido stato di salute alla nostra agricoltura e che le aziende industriali siano solide ed in condizione di pagare i fornitori agricoli.

Altro obiettivo, prosegue il senatore Diana, è quello di una corretta collaborazione fra agricoltura ed industria, da ottenere anche attraverso l'attuazione degli accordi interprofessionali che devono tutelare il settore agricolo.

Sottolineato poi che nel nostro paese talune importanti vendite, come quella della Standa, non hanno creato alcuna particolare reazione, che invece si è avuta per meno rilevanti vendite nel settore agroalimentare, il senatore Diana ribadisce l'esigenza di favorire in tutti i modi il sorgere e la crescita di aziende agroalimentari con dimensioni adeguate (meglio se italiane, ma senza scandalizzarsi se sono straniere); rileva l'importanza del rispetto della normativa vigente nel nostro paese per i vari comparti, come quello della etichettatura.

A quest'ultimo riguardo osserva come i produttori italiani di pasta (un prodotto di importanza fondamentale per l'Italia, che applica la «legge della purezza» per la produzione e commercializzazione di prodotti ottenuti soltanto con semola o semolato di grano duro) chiedano urgentemente che si eviti (con

l'introduzione dell'obbligo per i produttori stranieri di etichettare i loro prodotti) il rischio che detti produttori stranieri, avvalendosi di nomi e marchi italiani, scarichino sui nostri mercati enormi quantità di pasta fabbricata anche con grano tenero.

Le minacce di sleale concorrenza in tale comparto, ed in altri come quello del vino, è impellente ed occorre legiferare subito.

Avviandosi alla conclusione, il senatore Diana sottolinea che il problema fondamentale della SME è quello di un suo ruolo svolto secondo validi criteri di economicità.

Il senatore Perricone interviene quindi per manifestare anche egli espressioni di plauso e di ringraziamento al relatore Vercesi, per l'attenzione che ha dedicato ai problemi del settore agroalimentare e per il lavoro svolto con il documento illustrato.

Dichiara quindi di condividere talune delle considerazioni emerse nel corso del dibattito ed in particolare quelle svolte dal senatore Cascia; ritiene anche egli opportuno che si modifichi la Federconsorzi, il cui ruolo non può più essere quello degli ammassi.

Evidenziata altresì l'opportunità che un disegno di legge, conseguenziale alle conclusioni dell'indagine conoscitiva, affronti le problematiche emerse, il senatore Perricone si sofferma in particolare sul settore vitivinicolo, rilevando, fra l'altro, che i relativi temi saranno successivamente inclusi nel documento conclusivo dell'indagine, anche in relazione alla piena disponibilità del relatore Vercesi.

Ritiene quindi necessario che si ponga una maggiore attenzione al problema degli accordi interprofessionali che non hanno dato ancora grandi risultati; dichiara di condividere la necessità che si proceda sulla strada delle grosse concentrazioni delle strutture produttive e distributive dell'agroalimentare italiano e conclude dicendosi convinto che il materiale disponibile, a conclusione del dibattito, agevolerà le conseguenziali iniziative legislative a sostegno della nostra economia agroalimentare.

Il senatore Zangara prende la parola per complimentarsi anche egli con il senatore Vercesi per il modo con cui ha affrontato i temi della relazione.

Rilevato altresì che il riferimento ad uno specifico settore è dovuto ad una situazione contingente e non ad una parziale visione della realtà agroalimentare nazionale, il senatore Zangara richiama comunque la necessità di approfondire e valorizzare, in una visione nazionale, le potenzialità dell'industria agroalimentare del Mezzogiorno, favorendone la concorrenzialità e la capacità di assorbimento di unità lavorative.

Se non si riesce in ciò, sottolinea il senatore Zangara, la Sicilia rischia di restare il fanalino di coda nella grande area comunitaria. Occorre, egli aggiunge, compiere ogni sforzo per adeguati sbocchi di mercato da assicurare ai nostri tipici prodotti di qualità, affrontando con la dovuta preparazione la scadenza del 1992, che dovrà essere veramente un momento di respiro europeo e di decollo.

Il senatore Margheriti condivide interamente quanto detto dal senatore Cascia e ringrazia sentitamente il senatore Vercesi, che ha racchiuso nella relazione le esigenze avvertite nel corso dell'indagine. Ribadito di condividere le sottolineature del senatore Cascia, necessarie ad evitare equivoci e polemiche, specie per quanto riguarda riferimenti a specifici comparti, dichiara possibile che la relazione sia integrata con le considerazioni emerse; dichiara troppo ottimistico il modo con cui si espone nella relazione il rapporto fra agricoltura ed industria e pone l'accento sulla necessità che venga programmato l'intervento pubblico nel favorire il fenomeno di aggregazione.

Dichiarato quindi che non può esserci dubbio sulla necessità che la SME rimanga in mano pubblica, svolgendo un ruolo strategico, come strumento di una programmata politica di settore, che favorisca l'aggregazione non solo delle grosse, ma anche delle piccole e medie imprese, il senatore Margheriti dichiara di essere molto convinto dalle considerazioni del senatore Diana circa la necessità di proteggere i prodotti tipici italiani come la pasta (per il quale è stato presentato dal senatore Diana il disegno di legge n. 1307) ed evidenzia che nella stessa direzione si muove il disegno di legge n. 1017 da lui presentato per la tutela delle denominazioni di origine dei mosti e dei vini. Conclude dichiarando che consegnerà al relatore Vercesi alcune note per

l'integrazione della relazione della Commissione.

Il senatore Tripodi, nel dirsi favorevole ai rilievi del senatore Cascia, sottolinea l'opportunità che in questa sede si affrontino le problematiche più urgenti del settore agroalimentare, con riserva di affrontare successivamente il più complesso ventaglio di temi agroalimentari.

Confermata la necessità del ruolo pubblico della SME per la realizzazione di aggregazioni nazionali di fronte alla massiccia presenza in Italia di imprese multinazionali, il senatore Tripodi rileva la necessità di collegare i vari soggetti operanti nel comparto: settore pubblico e privato, cooperazione e Federconsorzi.

Ribadito che quello attuale è soltanto la fase di avvio di un discorso più complessivo di fronte alla scadenza del mercato unico, conclude sottolineando il ruolo traente che la presenza della SME deve svolgere specie nel Mezzogiorno ed auspica una intesa della Commissione circa le proposte del senatore Cascia.

Anche il senatore Lops dichiara di condividere la relazione del senatore Vercesi, sulla quale propone di inserire le modifiche del senatore Cascia.

Raccomanda quindi di tenere conto dell'obiettivo finale da raggiungere per lo sviluppo del settore agroalimentare, stimolando la collocazione dei nostri tipici prodotti (vino, olio, ortofrutta) nei mercati interni ed esteri.

Il senatore Lops si sofferma poi sui problemi occupazionali e sul disavanzo della bilancia commerciale e manifesta quindi, un dubbio in ordine al problema della cultura dell'impresa e dell'imprenditorialità: ritiene che in materia i risultati conseguiti siano limitati a causa di una insufficiente legislazione. Dichiara poi comprensibili le preoccupazioni esistenti nel nostro paese di fronte all'avanzare delle multinazionali, anche se tale fenomeno non è incompatibile con l'economia di mercato.

Rilevato quindi che il Governo francese ha predisposto un pacchetto di misure per il rafforzamento del comparto agroalimentare in vista delle scadenze europee, il senatore Lops ribadisce la necessità che vengano approvati i piani di settore; evidenzia la limitatezza delle risorse finanziarie destinate alla agricoltura e

auspica che si introducano meccanismi di erogazione più incisivi e snelli. Conclude dichiarando di convenire sul ruolo strategico delle partecipazioni statali nel settore agroalimentare e si riserva di valutare le definitive proposte per il documento da trasmettere all'Assemblea.

Seguono brevi interventi di carattere procedurale del relatore Vercesi, del presidente Carta e del senatore Cascia e quindi si conviene di rinviare il seguito dell'esame alla prossima settimana.

La seduta termina alle ore 13,15.

INDUSTRIA (10^a)

GIOVEDÌ 13 OTTOBRE 1988

66^a Seduta

Presidenza del Presidente
CASSOLA

*Interviene il sottosegretario di Stato per
l'industria, il commercio e l'artigianato Sanese.*

La seduta inizia alle ore 11,20.

PER UN LUTTO DEL SENATORE VETTORI

Il Presidente informa che il senatore Vettori è stato colpito da un grave lutto familiare; formula le più sincere condoglianze a nome della Commissione, ed avverte che le relazioni che il senatore Vettori avrebbe dovuto svolgere, nella seduta odierna, sulla visita compiuta negli Stati Uniti d'America da una delegazione della Commissione e sui disegni di legge nn. 788 e 1057, saranno svolte in un'altra seduta.

IN SEDE DELIBERANTE

«Disposizioni per il settore dell'elettronica» (1179)
(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione interrotta il 16 ottobre.

Il Presidente ricorda che nella seduta precedente furono richieste al Governo dettagliate informazioni sull'attività svolta dalla REL e sulle prospettive del settore elettronico. Il senatore Consoli precisa ulteriormente il significato di tali richieste, facendo riferimento alla situazione generale del settore, ed alla prospettiva della costituzione di un polo dell'elettronica civile, con la partecipazione di imprese pubbliche italiane e di imprese straniere. Egli

sottolinea la vivacità del mercato italiano, che si accompagna peraltro ad una debolezza strutturale delle industrie nazionali, che non appaiono in grado di competere con i grandi complessi stranieri. La REL, egli afferma, ha registrato un complessivo fallimento; l'impresa pubblica deve portare avanti la contrattazione con i possibili partners stranieri, mentre si devono definire i requisiti delle imprese coinvolte, e la sorte delle altre. Il senatore Consoli afferma quindi che il disegno di legge in discussione deve essere modificato, per essere reso funzionale a questa prospettiva.

Il sottosegretario Sanese informa di avere consegnato alla Presidenza della Commissione, perchè la metta a disposizione dei senatori, un'ampia relazione scritta, che contiene dati analitici sull'attività svolta dalla REL, con particolare riferimento alla situazione occupazionale, e alla competitività delle imprese italiane nei confronti di quelle straniere.

Egli precisa quindi che il disegno di legge ha il limitato obiettivo di consentire il completamento di una serie di iniziative già avviate: richiama l'attenzione sulla questione del computo del termine quinquennale posto alla attuazione dei programmi approvati dal CIPI.

Egli conferma inoltre che il Governo persegue l'obiettivo della costituzione di un polo nazionale dell'elettronica civile, con particolare riferimento ai comparti della televisione a colori e dei videoregistratori; il Governo non ritiene che tale operazione debba essere effettuata dalla REL, e ciò spiega perchè il disegno di legge in discussione contenga solo una proroga limitata, senza ulteriori finanziamenti. Le risorse disponibili per gli interventi in corso sono infatti limitate, e potrebbero ulteriormente ridursi in relazione alla nota vicenda giudiziaria relativa alla Autovox. Egli ribadisce che con questo intervento non si compromette la prospettiva del polo dell'elettronica, che sarà comunque attuata su altre basi; sottolinea infine l'urgenza del problema occupazionale connesso ai consistenti esuberanti

di mano d'opera nel settore, e per il quale dovranno essere cercate delle soluzioni.

Il senatore Consoli esprime preoccupazione per il rischio che la proroga consenta non solo operazioni già autorizzate dal CIPI, ma anche l'ultrattività della REL, motivata con il recupero dei crediti progressi. Se così fosse gli effetti sarebbero negativi. Occorre pertanto decidere su una breve proroga, funzionale all'attuazione delle delibere CIPI, ovvero individuare fin d'ora gli strumenti più idonei per il decollo e la competitività del settore che trascenda lo strumento contingente istituito con la REL: per tali ragioni si impone una breve pausa di riflessione.

Il senatore Mancia, pur dando atto al rappresentante del Governo di aver fornito utili elementi di informazione, conviene sulla opportunità di un contenuto rinvio che consenta l'approvazione del disegno di legge in titolo.

Il senatore Aliverti ritiene utile una più perspicua riflessione sull'operato della REL che tenga nel debito conto anche il contributo recato dal sottosegretario Sanese: in particolare auspica una più realistica formulazione dell'articolo 2, circa la previsione di un ipotetico polo dell'elettronica civile, al di fuori di intenti programmatori meramente teorici.

Il relatore Fogu manifesta apprezzamento per la chiarezza fatta dal Governo sulla conclusione della attività REL: si recuperino pure le risorse finanziarie disponibili per chiudere la fase in corso, ma si proceda rapidamente a scelte di fondo, suscettibili di assicurare nuova efficienza e competitività al settore nel mercato nazionale ed estero.

Non è contrario, infine, a consentire l'ulteriore pausa di riflessione richiesta.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,30.

SOTTOCOMMISSIONI

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 13 OTTOBRE 1988

62^a Seduta

Presidenza del Presidente

ANDREATTA

indi del senatore

CORTESE

Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro, Pavan.

La seduta inizia alle ore 10,10.

Norme per il coordinamento della finanza della Regione Trentino-Alto Adige e delle Province autonome di Trento e di Bolzano con la riforma tributaria (1164)

(Parere alla 6^a Commissione)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il sottosegretario Pavan informa di aver fatto presente al sottosegretario delegato a seguire il provvedimento presso la Commissione di merito, le osservazioni e le perplessità emerse dal dibattito: in seguito a ciò il predetto sottosegretario si è impegnato a chiedere, sempre presso la Commissione di merito, un rinvio dell'esame fino a quando non saranno chiariti i dubbi e le problematiche emerse nella Commissione bilancio.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Revisione dei ruoli degli uffici ed incremento degli organici della Guardia di finanza (1299)

(Parere alla 6^a Commissione su testo ed emendamenti)

(Seguito dell'esame e conclusione)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Dopo che l'estensore designato, senatore Dell'Osso, ha riassunto lo stato dell'*iter*, rimarcando in particolare l'importanza di risolvere i problemi legati agli emendamenti all'articolo 6 in materia di tirocinio e di conferimento al comandante generale della quarta stelletta funzionale, ha la parola il sottosegretario Pavan, il quale fa presente che il parere è favorevole su tali emendamenti, anche se l'emendamento di copertura va modificato nel senso di portare l'onere per il 1991 a 76.600 milioni. Quanto poi agli altri emendamenti, egli non si oppone al loro ulteriore *iter*, tranne che per quanto riguarda la proposta di stabilire uno speciale contingente di sottufficiali finanziari per la vigilanza nella conservazione e nel trasporto dei generi di monopolio: infatti, a parte i rilievi sulla copertura per la sua difformità rispetto alla legge n. 468, così come modificata dalla recente legge n. 362, le perplessità nascono dal fatto che occorre preservare l'equilibrio tra entrate e spese del bilancio dell'Azienda autonoma dei Monopoli e poi non sussistono disponibilità sul capitolo.

Si apre il dibattito.

Il senatore Bollini si dichiara contrario all'orientamento sfavorevole del Tesoro sull'emendamento in tema di contingente speciale, mentre il presidente Andreatta fa rilevare come sia difficile ipotizzare una esuberanza

permanente di disponibilità sul capitolo interessato alla copertura.

Segue un breve dibattito, cui prendono parte il senatore Bollini (il quale fa rilevare come, al di là dei problemi di merito, l'emendamento presenti una copertura ineccepibile), il sottosegretario Pavan (il quale ritiene preferibile la formulazione dell'emendamento del senatore Santalco, sempre su analoga materia ed inteso ad escludere la formazione di un contingente speciale) e il presidente Andreatta (per il quale nel parere occorre indicare l'opportunità che si provveda a contingentare, fissandone il numero o individuando un reparto *ad hoc* predisposto, i graduati della Guardia di Finanza messi a disposizione dell'Autorità giudiziaria).

La Sottocommissione incarica quindi l'estensore designato, senatore Dell'Osso, di trasmettere un parere favorevole sul testo e sugli emendamenti, con l'osservazione emersa dal dibattito.

Disposizioni in materia tributaria per ampliare gli imponibili, contenere le elusioni e consentire gli accertamenti parziali in base agli elementi segnalati dall'Anagrafe tributaria (1301)

(Parere alla 6^a Commissione)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 28 settembre.

Il sottosegretario Pavan fa presente che sta per essere inviata la relazione tecnica già a suo tempo richiesta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato:

Conversione in legge del decreto-legge 27 settembre 1988, n. 417, recante disposizioni in materia di aliquote dell'imposta sul valore aggiunto, dell'imposta di fabbricazione su taluni prodotti petroliferi e dell'imposta di consumo sul gas metano usato come combustibile, nonché proroga del termine previsto dall'articolo 11 del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 novembre 1987, n. 470, in materia di agevolazioni tributarie (1334)

(Parere alla 6^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione l'estensore designato, senatore Cortese, il quale, riassunto il contenuto del provvedimento, fa presente

che, per quanto riguarda i 36 miliardi di minor gettito di cui all'articolo 3, non può non essere notato come dalla relazione tecnica si deduca che, pur scadendo il precedente termine al 30 settembre, le entrate iscritte in bilancio erano state stimate in maniera tale da non tener conto della cessazione del beneficio e quindi tecnicamente non a legislazione vigente, ma già a politiche invariate.

Si apre il dibattito.

Il senatore Bollini fa rimarcare la gravità dell'osservazione del relatore, in quanto con essa viene sottolineato un elemento che ingenera confusione nei bilanci presentati dal Governo: chiede pertanto che tale osservazione venga inserita nel parere.

Il presidente Andreatta fa presente che l'osservazione non risulta fondata, dal momento che il decreto in esame risulta adottato prima della presentazione dei bilanci, i quali quindi ne hanno tenuto conto.

La Sottocommissione incarica quindi l'estensore designato di trasmettere un parere favorevole.

Conversione in legge del decreto-legge 27 settembre 1988, n. 416, recante disposizioni urgenti in materia di finanza regionale e locale (1333)

(Parere alla 6^a Commissione)
(Esame e rinvio)

Riferisce alla Sottocommissione l'estensore designato, senatore Cortese, il quale, riassunto il contenuto del provvedimento, ricorda che l'articolo 8 indica i mezzi di copertura degli oneri derivanti dall'applicazione degli articoli 1 e 2 del decreto, fronteggiati mediante ricorso allo specifico accantonamento in materia di finanza regionale; il comma 2 dell'articolo 8 fa invece riferimento, per l'onere relativo all'articolo 3, allo stanziamento del capitolo 6873 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, relativo appunto al Fondo da ripartire a favore degli enti locali, che viene così integralmente utilizzato.

Si apre il dibattito.

Dopo che il sottosegretario Pavan ha espresso un parere favorevole, il senatore Bollini, richiamandosi a recenti affermazioni del Presidente dell'ANCI, secondo le quali con il

decreto sono stati ulteriormente dilazionati i tempi di presentazione dei bilanci da parte degli enti locali e non sono stati trasferiti a questi ultimi 400 miliardi dovuti, chiede informazioni in ordine a tale ultima affermazione, che, se confermata, assumerebbe una certa gravità, dal momento che i comuni hanno già effettuato le spese di competenza.

Il presidente Andreatta fa presente che il decreto stanziava un volume di risorse aggiuntivo rispetto a quanto previsto nella «finanziaria», anche se non è possibile non condividere l'osservazione del senatore Bollini per la parte relativa alla maggiore tempestività nell'erogazione dei trasferimenti, allo scopo di permettere agli enti locali di elaborare in tempi utili i propri bilanci, e ciò a prescindere dal *quantum* dei trasferimenti stessi: non è possibile non ricordare - egli prosegue - che tuttavia sono gli stessi enti locali che spesso creano i presupposti per un intervento *ex post* del Governo.

Dopo che il senatore Bollini ha insistito per ottenere una documentazione sui presunti minori trasferimenti pari a 400 miliardi, la Sottocommissione rinvia l'esame in attesa di poter acquisire la documentazione utile.

Il seguito dell'esame è rinviato.

Emendamenti al disegno di legge: Sistemazione definitiva degli assegnisti assunti ai sensi dell'articolo 26 della legge 1° giugno 1977, n. 285, del Consiglio nazionale delle ricerche e dall'Istituto Mario Negri di Milano (951)

(Parere alla 7ª Commissione)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 28 settembre.

Dopo che l'estensore designato, presidente Cortese, ha riassunto lo stato dell'*iter*, ha la parola il sottosegretario Pavan, il quale, nel ribadire il parere contrario del Tesoro sull'emendamento in esame per i motivi espressi nella seduta del 28 settembre, chiede il rinvio dell'emissione del parere.

Dopo che il senatore Sposetti ha fatto rilevare l'opportunità che comunque la questione venga definita con urgenza, il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Emendamenti al disegno di legge: Modifica al quadro A della Tabella allegata alla legge 22

dicembre 1984, n. 893, relativa alla qualifica di ispettore generale superiore delle telecomunicazioni (1054)

(Parere alla 8ª Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione l'estensore designato, senatore Cortese, il quale, dopo aver espresso un parere contrario sul provvedimento per insussistenza della copertura, fa presente che si tratta ora di esprimere un parere su un emendamento pervenuto dalla Commissione di merito, emendamento che, nel confermare l'onere, stabilisce che la copertura è spostata sul capitolo 109 dell'Amministrazione delle poste, capitolo che fa riferimento al premio industriale per il personale di ruolo degli uffici locali.

Al riguardo, in disparte dell'annotazione secondo cui il personale in servizio sembra, dalla riportata dichiarazione, superiore a quello effettivamente presente in servizio, occorre ricordare che il capitolo è stato incrementato di cinque milioni dall'assestamento 1988 e non presenta residui: appare singolare quindi che, da un lato, se ne sia chiesta l'integrazione e dall'altro si ammetta un volume di economie (tra l'altro costante) tale per cui è possibile appoggiarvi un nuovo onere dell'importo superiore alla metà stessa della competenza del capitolo. Questo appare particolarmente un elemento da sottolineare, in quanto fa trasparire come indirettamente molti capitoli del bilancio di previsione non corrispondano alle esigenze effettive, che in alcuni casi, come quello in esame, esprimono una richiesta di risorse pari a meno della metà dello stanziamento richiesto (e poi approvato). Si tratta di annotazioni di cui probabilmente occorrerebbe tener conto in sede di esame del bilancio di previsione e ciò a parte l'annotazione più generale secondo cui neanche una competenza calibrata sul personale in servizio rappresenta una spesa effettiva, dal momento che tale personale appare di gran lunga superiore rispetto a quello effettivamente presente in servizio.

È infine da notare - prosegue - che l'affermazione secondo cui si verificano economie sul capitolo non trova riscontro nell'andamento dei residui, solitamente presenti quando un capitolo generalmente offre economie di bilancio.

L'estensore designato conclude facendo presente che sarebbe utile conoscere il personale effettivamente in servizio e quello che di anno in anno si aggiunge.

Si apre il dibattito.

Il sottosegretario Pavan, dopo aver chiarito che il premio di cui al capitolo 109 viene conferito solo ai presenti, per cui è naturale che si verifichino sul capitolo economie, si dichiara non contrario all'emendamento, a condizione che il triennio di riferimento sia quello relativo al 1989-1991.

L'estensore designato, senatore Cortese, chiede di conoscere i motivi per i quali con l'assestamento il capitolo è stato incrementato, mentre il presidente Andreatta fa rilevare come dalla vicenda indirettamente si deduca l'assenza di un organismo controllore del bilancio dell'Amministrazione delle poste, data la evidente presenza di contraddizioni logiche e contabili che andrebbero superate.

Il senatore Bollini fa presente che, sulla base dell'ordinamento contabile, il capitolo di bilancio va dimensionato sulle spese effettive e il fatto che ciò non sempre avvenga pone problemi alla Commissione in sede di esame del bilancio di previsione.

Dopo che l'estensore designato, senatore Cortese, ha ribadito la propria richiesta di chiarimenti, allo scopo di acquisire indicazioni il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Diana ed altri: Norme per la tutela dei terreni agricoli dagli incendi (659), emendamenti al disegno di legge:

(Parere alla 9ª Commissione)

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Sottocommissione l'estensore designato, senatore Cortese, il quale, dopo aver ricordato che la Commissione ha già espresso un parere contrario sul testo e su alcuni emendamenti, informa del fatto che si tratta ora di esprimere il parere su un nuovo emendamento che, nel confermare la portata finanziaria del provvedimento, fa riferimento, per finalità di copertura, all'accantonamento di fondo globale relativo alla politica mineraria.

Si apre il dibattito.

Dopo che il presidente Andreatta ha espres-

so l'avviso circa l'opportunità che sia la Commissione industria a far conoscere in qualche modo il proprio orientamento in ordine all'utilizzo in difformità dell'accantonamento di fondo globale relativo alla politica mineraria, ha la parola il sottosegretario Pavan, il quale, sull'emendamento, fa presente che il Tesoro pregiudizialmente eccepisce l'utilizzo difforme di accantonamenti di fondo speciale; sul piano del metodo, che ogni determinazione sull'utilizzo dei fondi speciali andrebbe comunque rinviata ad una data successiva all'approvazione della legge finanziaria per il 1989; che, sul piano del merito, risulta poi che il competente Ministero dell'industria ha già programmato l'utilizzo delle risorse in questione; che, sul piano della idoneità finanziaria, infine, risulta inaccettabile l'ipotesi di copertura dell'onere ventennale per ammortamento dei mutui con il richiamato accantonamento triennale destinato alla politica mineraria.

In attesa di acquisire gli elementi ritenuti necessari così come emerso nel corso della discussione, il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Giugni ed altri: Riordino dei laboratori di analisi per l'esportazione ed immissione nei ruoli del Ministero dell'agricoltura e delle foreste del relativo personale (771)

(Parere alla 9ª Commissione)

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Sottocommissione l'estensore designato, presidente Cortese, il quale, sintetizzato il contenuto del provvedimento, fa presente che sembra di capire che, non facendosi carico il disegno di legge di risolvere i problemi finanziari, sussiste un meccanismo di maggiore entrata in relazione all'articolo 4 e di maggiore spesa in relazione agli altri tre articoli: poichè non è dato avere informazioni in merito, sia per l'uno che per l'altro aspetto, sembra questo uno dei casi in cui è opportuna la relazione tecnica.

Dopo che il sottosegretario Pavan ha espresso parere favorevole sul provvedimento, la Sottocommissione decide di chiedere la relazione tecnica.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Diana ed altri: Istituzione degli uffici di addetti agricoli all'estero (660)

(Parere alla 9^a Commissione)

Senza discussione, la Sottocommissione, su proposta del senatore Sposetti, decide di chiedere la relazione tecnica.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Corresponsione di uno speciale compenso incentivante al personale addetto all'Ispettorato centrale repressione e frodi (789)

(Parere alla 9^a Commissione su testo ed emendamenti)

(Seguito dell'esame e rinvio)

L'estensore designato, senatore Cortese, ricorda che è stata chiesta la relazione tecnica nella seduta del 28 settembre.

In attesa dell'arrivo del documento, il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Emendamenti relativi al disegno di legge: Galeotti ed altri: Istituzione e funzionamento del ruolo nazionale dei periti assicurativi per l'accertamento dei danni alle cose derivanti dalla circolazione, dal furto e dall'incendio dei veicoli a motore e natanti (822)

(Parere alla 10^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione l'estensore designato, senatore Cortese, il quale, ricordato che la Commissione ha già espresso un parere di segno favorevole sul testo e sugli emendamenti, fa presente che ora è stato presentato un emendamento da parte del Governo inteso a modificare le piante organiche della direzione generale delle assicurazioni private e di interesse collettivo del Ministero dell'industria, con una quantificazione, così come desumibile dalla relazione allegata, di maggiori oneri pari a 217 milioni circa, la cui copertura è sempre a carico delle maggiori entrate connesse ai versamenti dei diritti da parte degli iscritti.

Fa rilevare poi come sia utile, ove si accerti che l'onere sia effettivamente quello indicato, ripetere l'osservazione riferita nel precedente

parere in ordine alla necessità che il contributo di cui all'articolo 11 sia determinato in modo tale da fronteggiare integralmente anche per il futuro gli oneri di cui al provvedimento.

Si apre il dibattito.

Il sottosegretario Pavan fa presente che l'emendamento comporta una spesa pari a 256.400.000 lire annue e che il meccanismo di finanziamento non sembra idoneo in quanto non si hanno elementi in ordine al numero degli iscritti, onde stabilire la congruità del gettito necessario a far fronte alle spese di ampliamento dell'organico e a quelle di funzionamento delle Commissioni di cui agli articoli 8 e 9.

Si dichiara comunque favorevole ad inserire nel parere l'osservazione inserita nella precedente pronunzia.

Segue una breve discussione, alla quale prendono parte il senatore Bollini (il quale ritiene ingiusto che gli iscritti all'Albo siano costretti a far fronte alle spese derivanti dall'allargamento dell'organico del Ministero), il senatore Sposetti (a giudizio del quale non possono non sussistere perplessità sul meccanismo di finanziamento, dato il carattere surrettizio della copertura, laddove l'impressione è che la possibilità di incrementare i contributi sia solo un elemento di speciosa giustificazione per allargare gli organici) e il presidente Andreatta (il quale, nel ritenere giusto che la maggiore qualità del servizio offerto dall'operatore pubblico sia a carico degli iscritti all'Albo che ne usufruiscono, fa presente che esiste un problema di congruità tra l'incremento di organico previsto e i servizi da offrire).

La Sottocommissione incarica quindi l'estensore designato, senatore Cortese, di esprimere un parere favorevole, con la duplice osservazione circa l'opportunità di un'attenta valutazione da parte della Commissione di merito sulla effettiva necessità dell'incremento di organico in relazione al miglioramento dei servizi offerti dal Ministero dell'industria nel settore di cui al provvedimento, e circa la necessità che comunque, anche nel futuro, il contributo di cui all'articolo 11 copra tutti gli oneri di cui al provvedimento e ai relativi emendamenti.

Disposizioni per il settore dell'elettronica (1179)

(Parere alla 10^a Commissione)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 5 ottobre.

Dopo che l'estensore designato, presidente Cortese, ha fatto presente che non sono pervenuti gli ulteriori elementi giudicati necessari nel corso della precedente seduta, il seguito dell'esame è quindi ulteriormente rinviato.

Riordinamento dell'Istituto nazionale per il commercio estero (1312)

(Parere alla 10^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione l'estensore designato, senatore Cortese, il quale, dopo aver sintetizzato il contenuto del provvedimento, ricorda che il problema di metodo da porsi è se l'estensione delle condizioni salariali del settore assicurativo al personale di un ente di diritto pubblico non finisca con l'innescare una serie di rivendicazioni nel comparto pubblico orientate in tal senso: nel caso dell'ICE, infatti, il recupero delle maggiori spese derivanti dal passaggio dal settore assicurativo può avvenire attraverso le entrate connesse alle erogazioni di servizi, mentre è ipotizzabile che in altri comparti pubblici ciò non sia possibile, a meno di non prevedere una più elevata elasticità tariffaria complessiva in relazione ai servizi pubblici.

Ricorda altresì i punti principali emersi nel corso del dibattito tenutosi nella seduta del 5 ottobre.

Dopo che il sottosegretario Pavan ha espresso il proprio parere favorevole, il senatore Bollini dichiara di non condividere l'articolo 4, per la parte relativa all'adeguamento del contributo con riferimento al tasso di inflazione.

Su suggerimento del presidente Andreatta, la Sottocommissione incarica quindi l'estenso-

re designato di esprimere un parere favorevole, alla condizione della soppressione del riferimento, all'articolo 4, della possibilità di adeguamento del contributo con riferimento al tasso d'inflazione, dovendosi ricondurre tale adeguamento alla normativa generale che prevede lo strumento ordinario del bilancio per riquantificare gli stanziamenti. Nel parere dovrà essere anche inserita un'osservazione circa l'opportunità che la Commissione di merito valuti la congruità tra l'attività svolta dall'ICE e il regime giuridico del contratto assicurativo.

La seduta termina alle ore 12.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 13 OTTOBRE 1988

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Mora e con la partecipazione del sottosegretario di Stato all'agricoltura e alle foreste Cimino, ha adottato la seguente deliberazione per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione:

Misure di potenziamento delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (1317), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 10^a Commissione:

Riordino dell'Istituto nazionale per il commercio estero (1312): *rinvio dell'emissione del parere.*

ERRATA CORRIGE

Nel 202° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari di mercoledì 12 ottobre 1988, seduta della 10^a Commissione permanente (Industria), a pag. 47, in calce alla prima colonna si leggano le seguenti righe:

«Il senatore Gradari dà ragione del voto contrario del Movimento sociale italiano-Destra nazionale».